



ANNALI
DEL MUSEO CIVICO
DI ROVERETO

34

2018

Sezione: Archeologia•Storia•Scienze Naturali

Sezione: Archeologia

34

2018

Storia
Scienze Naturali

DIRETTORE RESPONSABILE

Alessandra Cattoi

COMITATO DI REDAZIONE

Claudia Beretta, Alessio Bertolli, Barbara Maurina, Filippo Prosser, Gionata Stancher, Fabiana Zandonai, Elena Zeni.

Fondazione Museo Civico di Rovereto
Borgo S. Caterina 41, 38068 Rovereto
Tel. 0464 452800 - Fax 0464 439487
www.fondazionemcr.it
museo@fondazionemcr.it

ISSN 1720-9161

In copertina: Paolo Orsi nel 1885 (Fototeca FMCR, inv. 6752.98).

Ann. Mus. civ. Rovereto	Sez.: Arch., St., Sc. nat.	Vol. 34 (2018)	39-77	2019
-------------------------	----------------------------	----------------	-------	------

GIUSEPPE BUSNARDO, FILIPPO PROSSER, ALESSIO BERTOLLI & CLIZIA BERNARDI

UN PICCOLO ERBARIO INEDITO DI GIAMBATTISTA BROCCHI (1772-1826)

Abstract - GIUSEPPE BUSNARDO, FILIPPO PROSSER, ALESSIO BERTOLLI & CLIZIA BERNARDI - An unpublished little herbarium by Giambattista Brocchi (1772-1826).

In this note the discovery of a small unknown herbarium is described and the methodologies that led to the attribution of this collection to the illustrious geopaleontologist Giambattista Brocchi (1772-1826) are shown. In addition to an evaluation of the herbarium itself, an unpublished overview of the other botanical collections, so far known, of this important naturalist is presented.

Key words: Herbaria - Giambattista Brocchi - Tracheophyta - Veneto - Trentino - Epigraphy.

Riassunto - GIUSEPPE BUSNARDO, FILIPPO PROSSER, ALESSIO BERTOLLI & CLIZIA BERNARDI - Un piccolo erbario inedito di Giambattista Brocchi (1772-1826).

In questa nota viene comunicato il rinvenimento di un piccolo erbario sconosciuto e viene illustrato tramite quali metodologie questa raccolta si è potuta attribuire all'illustre geopaleontologo Giambattista Brocchi (1772-1826). Con l'occasione, oltre ad una valutazione dell'erbario stesso, viene presentato un inedito quadro riepilogativo delle altre collezioni botaniche, finora conosciute, di questo importante naturalista.

Parole chiave: Erbari - Giambattista Brocchi - Tracheophyta - Veneto - Trentino - Epigrafia.

PREMESSA

In un giorno della primavera 2000 il geometra Antonio Cantele del Comune di Lusiana, un paese sul bordo dell'Altopiano dei Sette Comuni vicentini (a quota m. 752), consegnò in visione ad uno di noi (G.B.) un pacco contenente un erbario che era stato trovato nel palazzo Fincati della frazione S. Caterina (Fig. 2) durante un riordino che doveva precedere i lavori di restauro dell'edificio in quanto divenuto,



Fig. 1 - Ritratto di Giambattista Brocchi (per g.c. Museo Biblioteca Archivio, Bassano del Grappa).

per donazione, proprietà comunale e successivamente destinato ad usi sociali. Il contenuto dell'erbario era nel più totale disordine. Gli essiccata erano divisi in due buste poste all'interno di una cartella di cartone che nel frontespizio recava elencate le date degli anni dal 1808 al 1814. Una prima busta risultò contenere Tracheofite, una seconda solo un miscuglio di frammenti di Briofite. Nella prima busta i campioni di piante non erano fissati a dei fogli e molti erano mescolati tra loro e ammassati sul fondo della busta stessa; altri erano solo inframmezzati a fogli, tutti uguali, recanti una iscrizione misteriosa che, ad una prima impressione, sembrava in greco antico (Fig. 3, Fig. 4). C'era un certo numero di cartellini vaganti nessuno dei quali recava una chiara firma o una traccia che ne rivelasse l'autore. Nel pacco, anche un foglio



Fig. 2 - Il Palazzo Fincati a S. Caterina di Lusiana (VI), luogo dove venne rinvenuto l'erbario.

manoscritto con data 1812 (di argomentazioni non botaniche), un foglio senza data indirizzato al prof. De Visiani a Padova recante solo la scritta “saggi di porpora” (un frontespizio di lettera?) e la copertina interna del libro “*La via del Paradiso*” stampato nel 1850 a Bassano del Grappa presso il tipografo A. Roberti.

Pur nel caos, il tutto suscitava un forte interesse: le date di inizio ottocento sul frontespizio della cartella di cartone, i nomi di botanici di quell'epoca riportati in alcuni cartellini (per l'esattezza: Balbis, Moretti, Scopoli e Wulfen) e i riferimenti a località botaniche “classiche”, venete e trentine, in alcuni (pochi) cartellini.

Oggetto di questo saggio sono la ricostruzione del complesso iter successivo che ha portato all'attribuzione di questa raccolta al naturalista bassanese Giambattista Brocchi (1772-1826) (Fig. 1) nonché l'esame critico dell'erbario stesso comprendente anche la corretta interpretazione dell'iscrizione suddetta. Con l'occasione, viene anche presentata una inedita ricostruzione di quanto è dato sapere di altre raccolte botaniche composte da Brocchi (che attualmente sono frammentate e conservate in sedi diverse) poiché si tratta di uno studioso che, se ben conosciuto in campo paleontologico, è ancora da riscoprire per i suoi contributi alle conoscenze botaniche del tempo. Va infine precisato che il presente saggio riprende ed approfondisce una comunicazione preliminare



Fig. 3 - Il foglio con iscrizione che, in 44 copie uguali, era inframezzato ai campioni d'erbario.

che uno di noi (G.B.) presentò al Congresso internazionale su Brocchi che si tenne a Bassano del Grappa in data 22-23 maggio 2014 in occasione del bicentenario della pubblicazione dell'opera "*Conchiologia fossile subappennina (1814)*".

UNA PRIMA SEGNALAZIONE COME ERBARIO "ENIGMATICO"

Ad un primo sommario esame, come detto, questo erbario era apparso subito molto interessante e ne era stata fatta una prima segnalazione a stampa presentandola come ritrovamento di un erbario anonimo ed enigmatico (BUSNARDO, 2002). Fino a quel momento, le prime indagini per identificarne l'autore non avevano dato esito. Una prima ipotesi, ad esempio, si era fatta sul nome del botanico piemontese Giovan Battista Balbis (1765-1831), sia perché era il cognome che ricorreva più volte in cartellini diversi, sia perché era certo che c'era stato un rapporto scientifico ed epistolare con il naturalista locale Alberto Parolini (1788-1865), come provato da campioni di Balbis nelle collezioni del bassanese (BUSATTA & BONATO, 2005). A questa ipotesi non si poté però dare conferma, anche per la discordanza della cal-

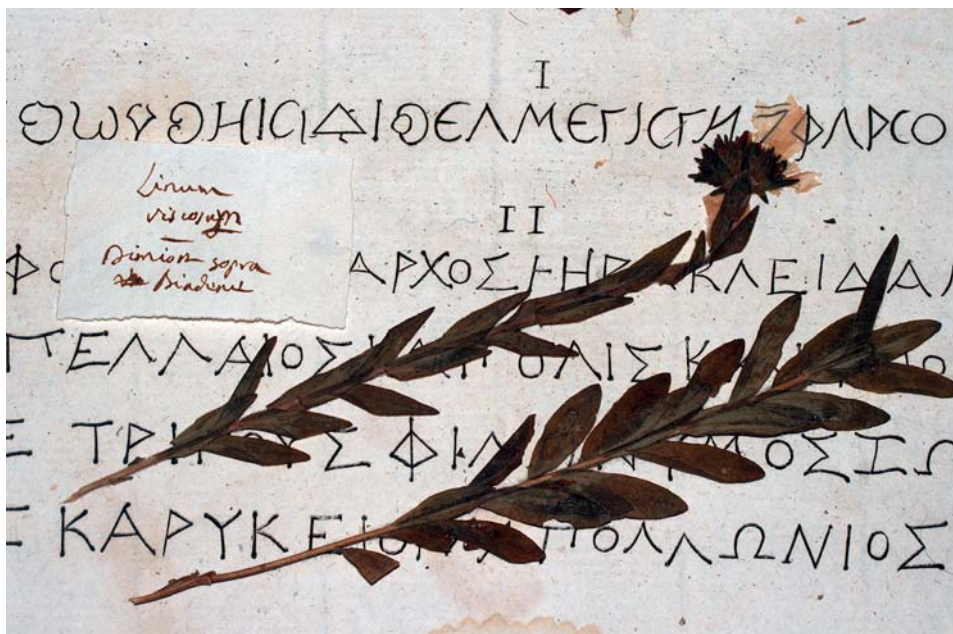


Fig. 4 - Il campione di *Linum viscosum* raccolto sull'attuale Monte Cesen, interessante in quanto primo dato storico-floristico attualmente conosciuto per le Prealpi trevigiane.

ligrafia dei cartellini con quella di Balbis (FORNERIS, *in litt.*). Poi si era provato ad indagare l'ipotesi sulla famiglia Soster che fu proprietaria del palazzo nel 1800 e che annoverava tra i suoi membri del tempo anche un maestro e diverse persone colte, ma anche questa traccia si rivelò inconcludente e senza esito positivo. Per tentare altre strade possibili, nella segnalazione a stampa, di cui detto sopra, vennero inserite fotografie di molti cartellini nella speranza che qualche lettore potesse conoscerne ed identificarne la calligrafia. E così avvenne.

L'ATTRIBUZIONE DELL'ERBARIO A GIAMBATTISTA BROCCHI

Qualche tempo dopo la pubblicazione, alcuni estratti vennero portati in omaggio alla sezione naturalistica del Museo di Bassano del Grappa. Fortuna volle che in quei mesi lì lavorasse il dott. Renato Bonato come addetto alla catalogazione informatizzata dell'erbario Parolini (BUSATTA & BONATO, 2005). Bonato, alla vista della calligrafia, formulò subito l'ipotesi Brocchi in quanto, nella sua paziente opera di catalogazione, aveva più volte incontrato quel modo di scrivere (campioni autografi di Brocchi sono presenti nell'erbario Parolini, come si vede nella Tab. 2) e, soprattutto, aveva avuto

modo di osservarne l'impostazione molto caratteristica e costante nei cartellini stessi. Finalmente una traccia concreta. Come però esserne certi?

La prima e più immediata verifica venne fatta con un confronto calligrafico tra i cartellini di questo erbario ritrovato e quelli attribuiti a Brocchi presenti nell'erbario Parolini e nelle collezioni geologiche Brocchi-Parolini (BONATO *et al.*, 2004). La somiglianza era veramente molto forte. Un'ulteriore prova calligrafica venne fatta recuperando un manoscritto autografo certo di Brocchi (tra i moltissimi conservati nella Biblioteca bassanese) e andando a confrontare almeno un nome scientifico presente sia nel manoscritto stesso che nell'erbario in oggetto. La scelta è caduta sul modo di scrivere il termine generico *Phyteuma* sia nell'autografo che nei cartellini. Come si può vedere (Fig. 5), l'analogia è evidente e convincente: la calligrafia è evidentemente la stessa. Analogo confronto venne fatto tra lo stesso manoscritto autografo sopra citato e il foglio manoscritto anonimo datato 1812 presente nell'erbario ritrovato: la calligrafia e il modo di impostare i fogli erano identici.

Si è poi voluto verificare se qualche specie dell'erbario in questione fosse chiaramente nominata in qualche lavoro di Brocchi. Con un vero colpo di fortuna, si è potuta trovare questa perfetta corrispondenza: il cartellino di *Salix retusa* (Fig. 6) recitava "*dei prati montani di Fedaia: copiosissimo*" e nel lavoro di Brocchi del 1811 relativo alla memoria mineralogica sulla Val di Fassa, che riporta le specie vegetali osservate durante l'escursione in Fedaia, alla base nord del ghiacciaio della Marmolada, sta scritto: "*il Salix retusa copriva colà considerevoli spazi di terreno ne' luoghi sassosi e ne' prati sterili*" (BROCCHI, 1811: 231-232). Perfetta corrispondenza: il *Salix retusa* dell'erbario era stato raccolto in Fedaia da Brocchi, e questa va considerata una prova importantissima per attribuire a lui l'erbario in oggetto.

Un'ulteriore conferma venne dalla ricerca sulla fonte di quei fogli, tutti uguali, che recano l'iscrizione antica misteriosa (di cui si dirà più avanti in apposito paragrafo). Si è ragionato sull'ipotesi che ci venne formulata da Chiara Nepi dell'Erbario Centrale Italiano di Firenze: era in uso a fine settecento, in periodi di penuria di carta per i suoi costi elevati, andare in stamperie per utilizzare resti e scarti delle stamperie stesse (NEPI, *in verbis*). Forse il Brocchi aveva utilizzato dei resti dell'importante stamperia bassanese dei Remondini? Scorrendo la bibliografia del naturalista bassanese, a questo punto non si poté non notare che esiste una sua operetta giovanile dedicata alla scultura presso gli Egizi (BROCCHI, 1792). Andando a sfogliarla per cercare nel testo una traccia dell'iscrizione, trovammo addirittura l'iscrizione stessa in un foglio ripiegato, esattamente identico (anche nelle misure) a quelli presenti nell'erbario (Fig. 3, 4). Come ricostruito da BERTI (1988), il Brocchi a suo tempo aveva ritirato dal commercio tutte le copie recuperabili di questa operetta che ebbe scarso successo e che lui disconobbe. A partire da qui, pensare che poi avesse strappato in ciascuna copia tutti i fogli relativi all'iscrizione e che li avesse usati per le sue raccolte botaniche, fu conseguenza automatica. Un'ulteriore prova che l'erbario trovato fosse suo.

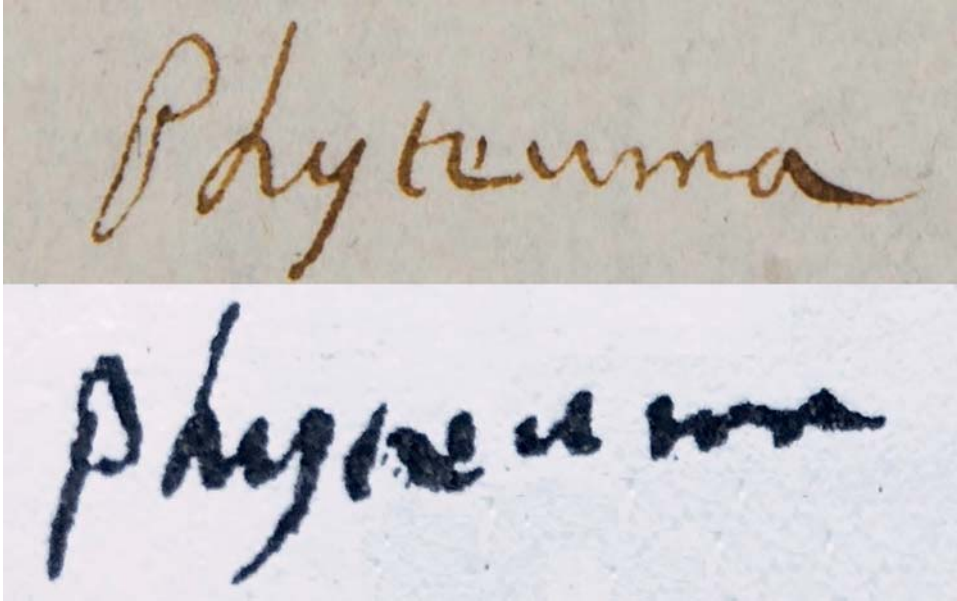


Fig. 5 - Il confronto calligrafico utilizzando il termine generico *Phyteuma*: in un cartellino d'erbario (sopra) e in un autografo (sotto).

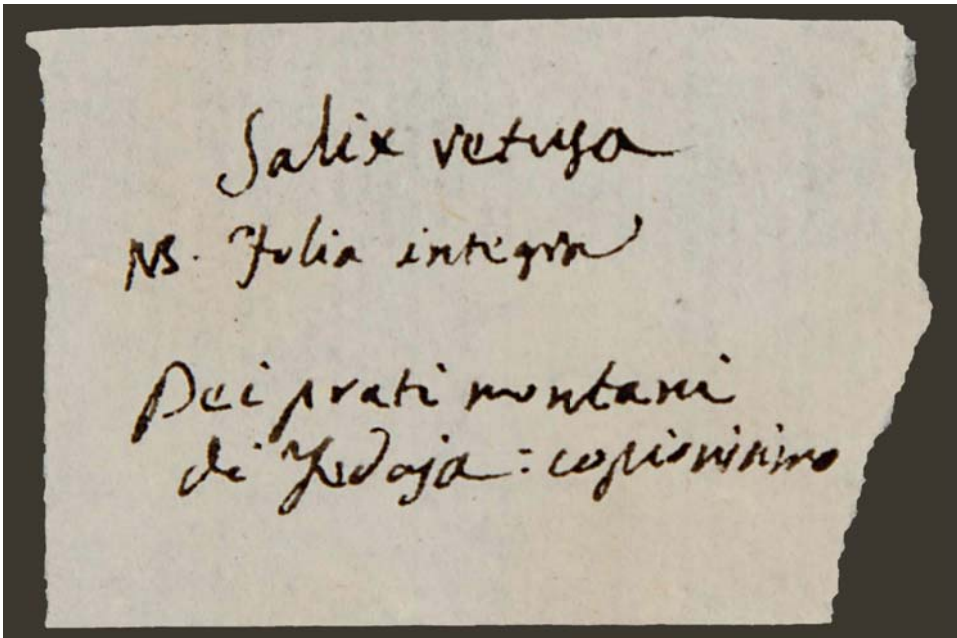


Fig. 6 - Il cartellino del campione di *Salix retusa* raccolto a Fedaja il cui testo corrisponde a quanto scritto in BROCCHI (1811) relativamente a questa raccolta.

Nomi secondo AESCHMANN <i>et al.</i> (2004)	Det. o confirm. (Prosser e Bertolli, 25.02.2015)	Nome nel cartellino originale	Località nel cartellino originale	Altro testo nel cartellino originale
Campioni con cartellino				
<i>Aconitum variegatum</i>	confirm.	<i>Aconitum cammarum</i>		
<i>Alyssum</i> sp.	/	<i>Alyssum cabycinum</i>		
<i>Anemone narcissiflora</i>	confirm.	<i>Anemone narcissiflora</i>		
<i>Arenaria ciliata</i>	confirm.	<i>Arenaria ciliata</i>		
<i>Armeria alpina</i>	det.	<i>Statice armeria</i>	Dai Monzoni	
<i>Aster bellidiastrum</i>	confirm.	<i>Arnica bellidiastrum</i>		
<i>Biscutella laevigata</i>	confirm.	<i>Biscutella laevigata</i>		
<i>Cerastium arvense</i> subsp. <i>strictum</i>	confirm.	<i>Cerastium strictum</i>		
<i>Circaea</i> × <i>intermedia</i>	det.	<i>Circaea alpina</i>	Grappa	
<i>Cynodon dactylon</i>	det.	<i>Syntherisma ciliare</i>		
<i>Drosera rotundifolia</i>	confirm.	<i>Drosera rotundifolia</i>	Di Telve in Valsugana	
<i>Echinochloa crus-galli</i>	confirm.	<i>Panicum crus-galli</i>		
<i>Erigeron glabratus</i>	det.	<i>Erigeron alpinus</i>	Dalle Vette	
<i>Eritrichium nanum</i>	confirm.	<i>Myosotis nana</i>	Dalle Vette	
<i>Galium</i> sp.	/	<i>Galium aristatum?</i> <i>Crucianella?</i>	Montalon	
<i>Gentiana asclepiadea</i>	det.	<i>Gentiana</i> ... Calix brevis...		<i>Asclepiadea</i> secondo Balbis
<i>Geum reptans</i>	confirm.	<i>Geum reptans</i>		
<i>Haplophyllum patavinum</i>	confirm.	<i>Ruta pataвина</i>		
<i>Hordeum murinum</i>	confirm.	<i>Hordeum murinum</i>		
<i>Leontodon hispidus</i>	det.	<i>Apargia incana</i>		<i>Hieracium incanum</i> Scopoli
<i>Leucanthemopsis alpina</i>	det.	<i>Pyretrum alpinum</i>		
<i>Ligusticum mutellinoides</i>	det.	<i>Ligusticum penn...</i> ? <i>minus?</i>		
<i>Linum viscosum</i>	confirm.	<i>Linum viscosum</i>	Dimion sopra Biadene	
<i>Loiseleuria procumbens</i>	confirm.	<i>Azalea procumbens</i>	Di Fedaiia	

<i>Loiseleuria procumbens</i>	<i>Azalea procumbens</i>	Di Montalton in Valsugana	<i>Malva ... non sylvestris, non rotundifolia, non alcea. Foliis triloba. Moscata?</i>
<i>Loiseleuria procumbens</i>	<i>Malva</i>		
<i>Malva alcea</i>			
<i>Minuartia recurva</i>	<i>Arenaria recurva</i>		Balbis
<i>Moltkia suffruticosa</i>	<i>Pumnonaria suffruticosa</i>		
<i>Moneses uniflora</i>	<i>Pyrola uniflora</i>		
<i>Odonites luteus</i>	<i>Euphrasia lutea</i>		
<i>Paederota bonarota</i>	<i>Paederota bonarota</i>	Grappa	
<i>Papaver alpinum</i>	<i>Papaver pyrenaicum</i>	Dai Monzoni	
<i>Pedicularis rostratocapitata</i>	<i>Pedicularis rostrata</i>	Vette	
<i>Pedicularis tuberosa</i>	<i>Pedicularis tuberosa</i>	Di Montalton in Valsugana	
<i>Phyteuma orbiculare</i>	<i>Phyteuma orbiculata</i>	Dalle Vette di Feltre	
<i>Poa alpina</i>	<i>Poa vivipara</i>	Dalle Vette	
<i>Primula balleri</i>	<i>Primula longiflora</i>	Dalle Vette	
<i>Ranunculus alpestris</i>	<i>Ranunculus alpestris</i>	Vette	
<i>Ranunculus seguieri</i>	<i>Ranunculus seguieri</i>	Di Montalton	<i>Glacialis</i> secondo Balbis
<i>Rhododammus chamaecistus</i>	<i>Rhododendron chamaecistus</i>	Vette	
<i>Salix</i> cf. <i>breviserrata</i>	<i>Salix mysinites</i>	Fedaia	
<i>Salix reticulata</i>	<i>Salix reticulata</i>	Dalle Vette	
		Di Fedaia e in Grappa	
		Montalton	<i>autumnalis</i> Moretti
<i>Saxifraga aizoides</i>	<i>Saxifraga aizoides muscoides</i>		
<i>Saxifraga bursariama</i>	<i>Saxifraga bursariama</i>	Dalle Vette di Feltre	
<i>Saxifraga caesia</i>	<i>Saxifraga caesia</i>	In Ardosa presso la Grappa	
<i>Saxifraga mutata</i>	<i>Saxifraga mutata</i>	Montalton	
<i>Saxifraga stellaris</i>	<i>Saxifraga stellaris</i>	Montalton	
<i>Schleranthus annuus</i>	<i>Schleranthus perennis</i>		

continua

Nomi secondo AESCHMANN <i>et al.</i> (2004)	Det. o confirm. (Prosser e Bertolli, 25.02.2015)	Nome nel cartellino originale	Località nel cartellino originale	Altro testo nel cartellino originale
<i>Silene rupestris</i>	det.	<i>Silene rupestris?</i> <i>alpestris?</i>	Dalle Vette	
<i>Tephrosieris tenuifolia</i>	det.	<i>Cineraria longifolia</i>		Balbis
<i>Teucrium scorodonia</i>	confirm.	<i>Teucrium scorodonia</i>		
<i>Thalpi rotundifolium</i>	confirm.	<i>Iberis rotundifolia</i>		
<i>Tofieldia calyculata</i>	confirm.	<i>Anthericum calyculatum</i>		
<i>Fragus racemosus</i>	confirm.	<i>Cenchrus racemosus</i>		
<i>Trifolium rubens</i>	confirm.	<i>Trifolium rubens</i>		
<i>Urtica urens</i>	confirm.	<i>Urtica urens</i>		
<i>Valeriana saxatilis</i>	confirm.	<i>Valeriana saxatilis</i>	Vette	
Totale 57				
Campioni senza cartellino				
<i>Antennaria carpatica</i>	det.			
<i>Anthemis tinctoria</i>	det.			
<i>Arabis alpina</i>	det.			
<i>Arabis turrita</i>	det.			
<i>Athyrium filix-femina</i>	det.			
<i>Cardaminopsis halleri</i>	det.			
<i>Capsella bursa-pastoris</i>	det.			
<i>Chaerophyllum temulum</i>	det.			
<i>Chamaecytisus purpureus</i>	det.			
<i>Datura</i> sp.	det.			
<i>Epipactis atrorubens</i>	det.			
<i>Hibiscus syriacus</i>	det.			
<i>Humulus lupulus</i>	det.			
<i>Minuartia verna</i>	det.			

<i>Moebringia muscosa</i>	det.	
<i>Oxyria digyna</i>	det.	
<i>Potamogeton pusillus</i> aggr.	det.	
<i>Prenanthes purpurea</i>	det.	
<i>Pritzelago alpina</i>	det.	
<i>Ranunculus</i> cfr. <i>villarsii</i>	det.	
<i>Salix herbacea</i>	det.	
<i>Senecio alpinus</i>	det.	
<i>Senecio incanus</i> subsp. <i>carniolicus</i>	det.	
<i>Silene pusilla</i>	det.	
<i>Trichophorum cespitosum</i>	det.	
<i>Verbascum hychmitis</i>	det.	
Totale 26		
Cartellini senza campione		
<i>Achillea atrata</i>		Montalon
<i>Andropogon ischaemum</i>		
<i>Androsace villosa</i>		Dalle Verre di Feltre
<i>Arabis oviensis</i>		Wulfen
<i>Arenaria polygonifolia</i>		
<i>Arenaria bavarica</i> <i>polygonifolia</i>		Dalle Verre di Feltre
<i>Cerastium latifolium</i>		Dai Monzoni
<i>Cineraria campestris</i>		
<i>Cineraria longifolia</i>		
<i>Doronicum bellidiflorum</i>		Montalon
<i>Gnaphalium alpinum</i>		Nome dato da Balbis
<i>Jasione montana</i>		
<i>Juncus bufonius</i>		
<i>Juncus monanthos</i>		Lamarck
<i>Lepidium alpinum</i>		

continua

Nomi secondo AESCHIMANN <i>et al.</i> (2004)	Det. o confirm. (Prosser e Bertolli, 25.02.2015)	Nome nel cartellino originale	Località nel cartellino originale	Altro testo nel cartellino originale
		<i>Myriophyllum spicatum</i>		
		<i>Panicum viride</i>		
		<i>Phyteuma ovatum</i>	Vette	
		<i>Salix retusa</i>	Dai prati montani di Fedaiia: copiosissimo	Nb. Folia integra
		<i>Saxifraga aspera</i>		
		<i>Saxifraga autumnalis</i>	Grappa	
		<i>Saxifraga oppositifolia</i>		
		<i>Valantia muralis</i>		
Totale 23				

Tab. 1 - Analisi dell'erbario.

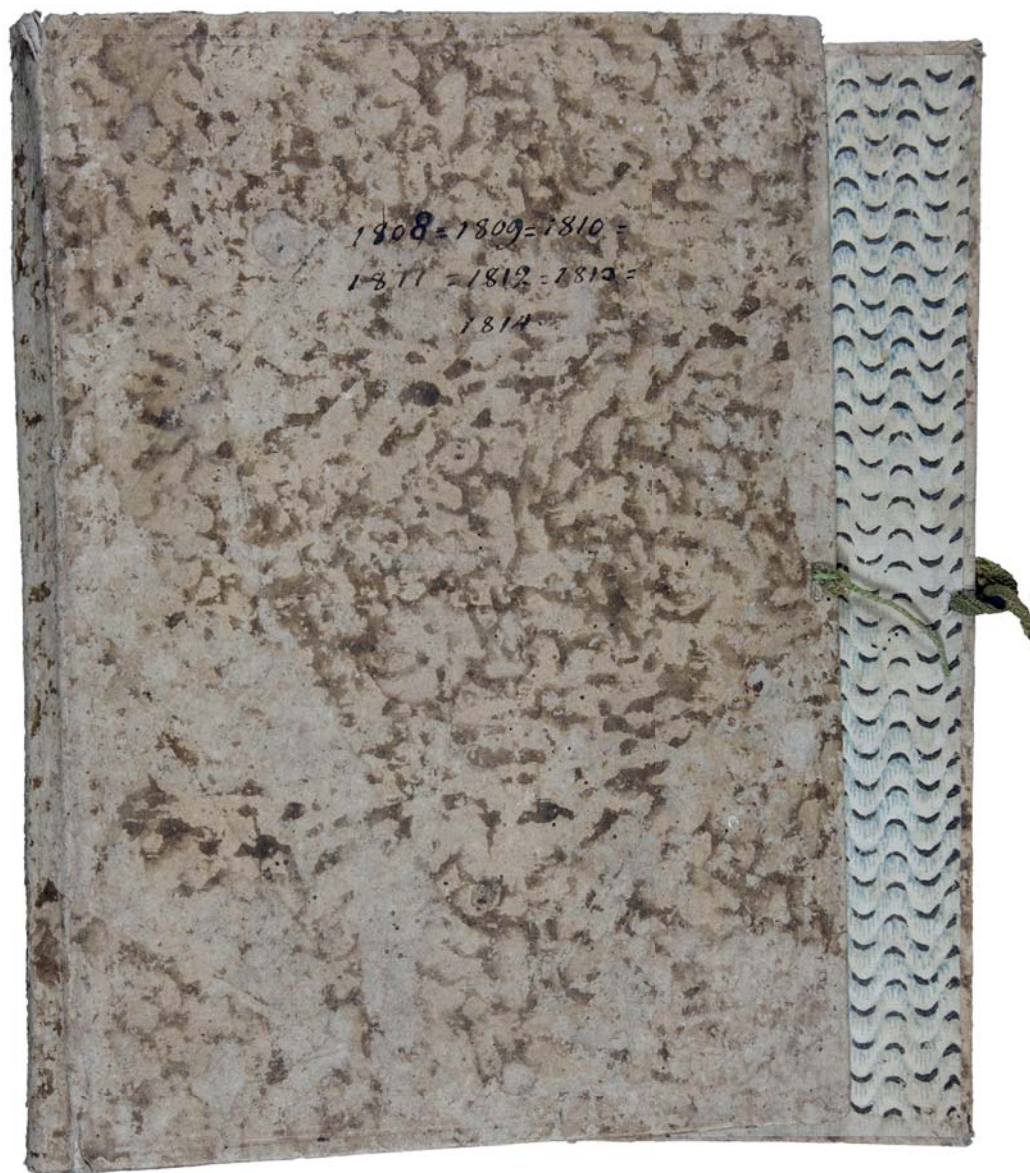


Fig. 7 - Frontespizio della cartella in cartone contenente l'erbario.

Restava però un interrogativo. Come mai questo erbario si trovava in un palazzo di S. Caterina di Lusiana, un paese di mezza montagna distante una ventina di chilometri da Bassano del Grappa, la cittadina natale di Brocchi? A quanto si sapeva da ricerche di storia locale, in quel paese non si conoscevano appassionati di botanica che avessero potuto scambiare fogli d'erbario all'epoca di Brocchi. Intervenne però un fatto nuovo: in una ulteriore e più approfondita opera di pulizia nel palazzo Fincati, lo stesso dove venne ritrovato l'erbario, vennero alla luce alcuni documenti manoscritti ottocenteschi e, al loro interno, alcuni erano di firma di Domenico Brocchi, fratello di Giambattista. Ci vennero consegnati dallo stesso geometra Cantele e assieme abbiamo potuto verificare come si riferiscono a documenti notarili per questioni di una proprietà rivendicata dal Brocchi. Per fugare ogni dubbio, abbiamo riletto meticolosamente tutte le biografie riguardanti lo studioso bassanese ed in una abbiamo trovato un cenno di riferimento al quale in precedenza non avevamo dato peso: dopo il 1812 il fratello Domenico aveva "*iniziate le trattative per alienare l'ex-convento di Santa Caterina*" (TUA, 1926: 25). Ora anche un legame tra la famiglia Brocchi e il palazzo di S. Caterina di Lusiana (prima ex-convento in proprietà Brocchi, poi passato alla famiglia Soster e infine ai Fincati) esiste ed è documentato. Rimane ancora da chiarire come questo erbario sia finito in quel paese di mezza montagna. Per quanto finora conosciuto, Giambattista Brocchi si allontanò definitivamente da Bassano del Grappa già nel 1802 per iniziare a Brescia una vita poi condotta sempre lontana dal paese natio (salvo brevi rientri temporanei). Come mai questo erbario era finito lassù, presumibilmente non prima del 1814 (viste le date scritte nella copertina della cartella di cartone che lo conteneva)? E poi ancora: visto che Brocchi morì nel 1826, chi lo possedette successivamente (e magari lo utilizzò senza troppe cure, visto il disordine all'interno con tutto il materiale mescolato e frammentato)? Due sono gli elementi che lasciano tuttora aperto questo interrogativo. Il citato foglio indirizzato al prof. De Visiani, non datato ma portatore di dubbi su Giambattista Brocchi come autore visto che il De Visiani nacque nel 1800 e fu prefetto dell'Orto patavino solo dal 1836: chi lo scrisse, vista anche la possibile discordanza calligrafica? Forse il fratello Domenico del quale esistono all'Orto di Padova quattro lettere indirizzate al prof. De Visiani e scritte nel 1837? E poi chi possedette successivamente questo erbario visto che al suo interno venne trovata la copertina di un libro datato 1850?

GIAMBATTISTA BROCCHI: BREVI CENNI BIOGRAFICI

Giambattista Brocchi nacque a Bassano del Grappa (VI) il 18 febbraio 1772 da Cornelio e Lucrezia Verci. Tutta la sua vita ed i suoi studi, dalla giovanile formazione scientifica a Padova fino al viaggio in Egitto che lo portò alla morte il 23 settembre 1826, sono ben documentati nella biografia di BERTI (1988), opera alla quale rinviamo per ogni dettaglio conoscitivo. La più dettagliata e completa rassegna

dei suoi lavori a stampa è contenuta in FERRAZZI (1847, 1873) e RUMOR (1905) e una ricchissima dote di lettere, manoscritti e cartacei in genere è conservata nella Biblioteca Archivio di Bassano del Grappa (SORBELLI, 1931; 1934a; 1934b). La profondità delle sue intuizioni scientifico-speculative (ad es. le sue idee sulla nascita, vita e morte delle specie), la sua dimensione europea di studioso e la ricchezza della sua personalità sono ben descritte in CIANCIO (1999, 2014), GIACOMINI (1972), MIETTO (2005), PANCALDI (1987) e SIMONI (2012).

Ai fini di cercare un riferimento spazio-temporale per la raccolta botanica oggetto di questo saggio (nonché per la ricostruzione degli altri suoi erbari di cui si ha notizia), può essere però utile ricordare per sommi capi alcune tappe fondamentali della sua vita, soprattutto relativamente alle località ed alle date delle sue escursioni, dei suoi soggiorni e dei viaggi di studio o di lavoro. La sua formazione avvenne a Padova, soprattutto nel triennio 1789-1791, frequentando l'Orto botanico (fino al 1794 fu prefetto Marsili, poi sostituito da Bonato) e studiando le collezioni Vallisneri nel Gabinetto patavino di storia naturale (LARBER, 1826: 14-15). Una forte propensione al collezionismo scientifico lo portò ad occuparsi del riordino delle raccolte del nobile bassanese Francesco Zanussi nel 1797 (CELLI, 2007: 67-68) e del patrizio veneziano Girolamo Ascanio Molin (BERTI, 1988: 26). Già all'età di vent'anni convivevano perciò in lui sia l'interesse per le scienze naturali che per l'antiquaria e le antichità classiche. Dopo un viaggio di studio a Roma, pubblicò le "*Ricerche sopra la scultura presso gli Egiziani*" (BROCCHI, 1792) di cui s'è detto nel paragrafo precedente e l'anno successivo consegnò alle stampe una minuziosa lettera all'amico bassanese Antonio Gaidon (1783-1829) nella quale descrive il territorio circostante Bassano del Grappa (Massiccio del Grappa, Altopiano dei Sette Comuni, colline antistanti, alta pianura e fiume Brenta) con tale dovizia di note botaniche da rivelare di possedere già una sorprendente padronanza sia della flora che dei luoghi e, come pure, della letteratura (BROCCHI, 1793). Trascorse gli anni di fine secolo soprattutto tra Venezia e Bassano ma nel dicembre 1801 si allontanò dalla sua città natale per accettare un incarico di professore di storia naturale al Liceo di Brescia. Tornerà nel bassanese solo nel luglio del 1808. Provvisoriamente però, perché ormai aveva iniziato una vita errante e infaticabile che condurrà fino alla sua morte. Questo ritorno "a casa" del 1808 è importante per ipotizzare l'inizio delle possibili escursioni per le raccolte dell'erbario in oggetto perché è l'anno che apre l'intervallo temporale (1808-1814) scritto nel frontespizio della cartella che racchiude i fogli. Negli anni tra lo stesso 1808 ed il 1810, secondo la ricostruzione di BERTI (1988), Brocchi compì quei viaggi in Fiemme e Fassa che stanno alla base dell'importante lavoro geo-mineralogico (BROCCHI, 1811) già sopra citato per le note botaniche che hanno contribuito all'attribuzione dell'erbario allo studioso bassanese. Tra il 1811 ed il 1812 percorse a piedi tutto l'Appennino, da Modena al meridione d'Italia, assieme al naturalista bassanese Alberto Parolini (1788-1867), compiendo quell'infinità di osservazioni e quella meticolosa raccolta di campioni che gli permetteranno di licenziare un paio

d'anni dopo la sua “*Conchiologia fossile subappennina*” (BROCCHI, 1814), il lavoro che, più di tutti, gli diede consenso e fama anche fuori dai confini d'Italia. “*Forse la critica inglese non ha mai parlato con tanto favore di un'opera non inglese – gli scrisse l'amico Parolini il 13 luglio 1817 da Londra – ovunque ho sentito parlare di voi in Germania, in Inghilterra, in Francia...*” (in BERTI, 1988: 125). Fu poi a Roma e in Lazio nel 1815, a Milano e Firenze nel 1816, a Bologna e Firenze e poi ancora in Appennino nel 1818 con pionieristiche salite al Velino e al Gran Sasso (BROCCHI, 1819, 1822b, 1823; LIOY, 1887; RODOLICO, 1963), nel 1819 a Napoli, ancora a Roma e in Lazio con le indagini che portarono al fondamentale lavoro sul suolo di Roma (BROCCHI, 1821), in Calabria e poi in Sicilia (BROCCHI, 1822a) dove il 1° luglio fu sull'Etna, nel 1820 ancora a Roma, poi a Bologna (CHIMINELLI, 1883) e nell'autunno del 1821 in Friuli e Carinzia (BROCCHI, 1822c). Il 23 settembre 1822 si imbarcò a Trieste per l'Egitto che raggiunse, dopo una sosta in Dalmazia, il 3 novembre sbarcando ad Alessandria. In Egitto si ammalò nell'estate del 1826 e morì a Karthum, nell'attuale Sudan, il 23 settembre dello stesso anno.

Brocchi è figura fondamentale nella storia della geopaleontologia italiana, da taluni considerato “*forse la nostra massima gloria*” (ACCORDI, 1984: 65). Di lui si sono occupati molti autori sia del passato che contemporanei tra i quali citiamo, senza presunzione di completezza, selezionati soprattutto per i riferimenti agli studi nelle località veneto-trentine che qui più interessano, i contributi di BIZZARINI (1999, 2009), DELLANTONIO (1966), LAZZARI (1999, 2002, 2014) e VARDABASSO (1922).

Brocchi visse in un periodo di grandi dispute geologiche. La “geologia” nettunista sosteneva una stratigrafia globale che spiegava la litogenesi col chimismo delle acque; quella dei vulcanisti considerava l'attività vulcanica il principale fattore dell'origine delle montagne. Brocchi fu nettunista, ma un nettunista critico. Frutto delle sue ricerche fu un metodo di datazione delle rocce sedimentarie basato “*sul rilevamento del numero delle specie viventi o estinte conservate in ogni strato*”. Un metodo fondamentale per la nascente biostratigrafia che superava i limiti della litostratigrafia nettunista. Pochi anni prima le sue osservazioni in Val di Fassa, sulle vulcaniti del Molignon, misero in crisi l'impianto teorico del vulcanismo italiano e francese. Le sue ricerche rappresentarono perciò un importante momento nell'evoluzione del pensiero geologico che portò a superare il dualismo del primo ottocento. Giustamente Ferdinand von Richthofen lo definì “*durch und durch Geolog*” non ingabbiato in schemi teorici, ma libero nelle sue osservazioni (BIZZARINI, *in litt.*).

Nonostante avesse condotto buona parte della sua vita in modo errante lontano da casa, Brocchi fu però sempre fortemente legato al suo luogo natio. Nel suo testamento donò le collezioni in suo possesso, tutta la biblioteca e 10.000 lire dell'epoca alla sua città per farne il nucleo iniziale di un pubblico Museo (ACERBI, 1828a; DEL SAL, 2004, 2013; ERICANI, 2013; VINCO DA SASSO, 1994) e di una Biblioteca dove poi sono confluiti tutti i suoi numerosissimi carteggi inediti (SORBELLI, 1931; 1934a; 1934b). Bassano e i bassanesi gliene furono sempre riconoscenti. Biografie

comparvero poco dopo la sua morte (LARBER, 1818; BASEGGIO, 1847; CATULLO, 1834; FERRAZZI, 1847). Importanti celebrazioni vennero fatte in città nel 1872 nel centenario della sua nascita (FERRAZZI, 1873; STOPPANI, 1873) ed in quell'occasione venne intitolato a lui lo storico Ginnasio bassanese (MARZAROTTO, 2016). Sempre durante queste celebrazioni, le sue collezioni (sia botaniche che geopaleontologiche e mineralogiche), confluite in un grande fondo con quelle dell'amico Parolini, vennero allestite ed esposte in una apposita sala del Museo Civico (BRENTARI, 1881; CRIVELLARI, 1894; MARIGNONI, 1913; TUA, 1926). La loro sorte doveva però subire nel tempo diverse altre ricollocazioni: nel 1917 la città venne sfollata per l'avvicinarsi del conflitto bellico con il nuovo fronte su Cima Grappa dopo Caporetto e, con le famiglie, anche le collezioni vennero portate in altra sede (gli erbari a Padova); nel 1944, i danni all'edificio dell'istituto museale in seguito ai bombardamenti alleati costrinsero ad altri traslochi; infine, il sorgere di nuovi criteri espositivi al Museo Civico portò poi allo spostamento in un magazzino di tutti questi materiali salvo una pausa nel 1977 poiché in quell'anno furono oggetto di un primo riordino cui seguì una mostra retrospettiva temporanea (A.A.V.V., 1977). In epoca recente è stato avviato il loro definitivo riordino e la loro catalogazione (BONATO *et al.*, 2004; BUSATTA e BONATO, 2005; BUSNARDO, 1988; 1990a; 1993). Per approfondire il contributo scientifico dell'illustre concittadino, si tennero in città dapprima un convegno di studi nel 1985 (A.A.V.V., 1987) e più recentemente il convegno internazionale del 2014 di cui s'è già fatto cenno (GIBIN, 2014).

LE COLLEZIONI BOTANICHE DI GIAMBATTISTA BROCCHI

«Somministrando, eziandio, il nostro Canal di Brenta, ed Alpi vicine, molti rari prodotti del regno vegetabile, dove un amante della Botanica, come Ella è, avrebbe di che studiare, e raccogliere, come di fatto s'occupò molte volte nell'erborare, facendo scopo delle sue osservazioni i due regni vegetabili ed animale, l'altro con quella delle chioccioline terrestri de' nostri contorni ch'ella va sempre aumentando [...]». È il 1793 e Antonio Gaidon scrive così al concittadino Giambattista Brocchi (GAIDON, 1793: 13). Brocchi ha appena ventuno anni ed aveva goduto della compagnia e dell'esperienza del Gaidon stesso, ingegnere e "orittologo", che pochi anni prima era stato guida nel territorio bassanese di molti studiosi di fama, quali Arduino, Dolomieu, Fortis, Strange ed altri (BUSNARDO, 2013). Questa lettera è la prima traccia certa che il Brocchi avesse già profonde conoscenze botaniche e che in epoca giovanile si dedicasse a raccogliere campioni e ad allestire un erbario. Altrettanto illuminante è, a tal fine, la risposta di Brocchi al Gaidon. Inviata dopo una pionieristica salita alla Cima Grappa compiuta nel giugno del 1793, dichiara i propri intenti scrivendo «[...] se l'erborazione nelle rigide plaghe si deve pagare, oltre ad un freddo crudele, con mille disagi, lo dico con tutta sincerità, non invidia al Sig. Linneo la sua Flora laponica, né la Siberica del Gmelino [...]

io posso dirle colla maggiore brevità circa i più rari prodotti vegetabili dei nostri monti e colli, nel che non ho avuto in mira di tesserne un completo catalogo, che riuscirebbe troppo vasto in questi giorni in cui la Botanica è prodigiosamente estesa» (BROCCHI, 1793). Magari non era intenzionato a redigere un catalogo, ma una analisi floristica del territorio è l'oggetto di questa lettera che elenca numerosissime specie osservate, alternando nomi prelinneani ad altri con binomi linneani, descritte con precise chiose ecologiche e biogeografiche e spesso accompagnate da annotazioni bibliografiche ed anche da notizie sulla loro utilità pratica in perfetto spirito illuministico. Dunque a ventuno anni padroneggiava flora, territorio, letteratura e soprattutto raccoglieva per le sue collezioni. Un interesse botanico che non venne mai trascurato in nessuna fase della sua vita, come si può evincere da un paio di lettere tra le tante scritte durante il suo viaggio in Egitto: «[...] tornerò a casa con un copioso erbario [...]» (da Baalbek, 14 novembre 1823 in BROCCHI, 1824) e «[...] in tutte le mie escursioni non ho mancato di raccogliere piante [...]» (da Gerusalemme, 14 aprile 1824 in ROBERTI, 1902). Una seconda prova di come padroneggiasse la botanica già in età giovanile è il libretto "*Trattato delle piante odorifere e di bella vista da coltivarsi ne' giardini*" (BROCCHI, 1796) nel quale, operata la distinzione tra piante esotiche e piante nostrali, elencava (ora solo con i binomi linneani) e descriveva dettagliatamente una cospicua serie di specie che lascia sorpresi per l'accuratezza delle informazioni sia colturali che ecologiche. Tra le nostrali citiamo, ad esempio, la rara *Cortusa matthioli* che ha il suo "*locus classicus*" in località "Buso della Frenzela", alle pendici orientali dell'Altopiano dei Sette Comuni. Questa specie, assieme ad altre sette, fa parte di una integrazione che Brocchi pubblicò nel primo catalogo floristico del vicentino redatto da MARZARI PENCATI (1802).

Che Brocchi raccogliesse campioni di specie vegetali in ogni occasione propizia, è dunque assodato. I riferimenti ad erborizzazioni oppure ad un "*mio erbario*" sono presenti in molte lettere o manoscritti fin dalla sua giovinezza. Si veda sopra il citato testo del Gaidon del 1793 oppure, di suo pugno, il cartaceo che reca scritto «*Piante de' colli Iblei che sono nel mio erbario*» (in BUSATTA & BONATO, 2005: 32). Però, forse a causa della sua vita errante, sembra di capire che Brocchi non allestì una "unica collezione generale" ma singole raccolte (anche tematiche) che andarono necessariamente smembrate in più sedi e/o depositate presso amici. Con le note a seguire, abbiamo provato a riunire assieme tutte le informazioni, edite ed inedite, utili per ricostruire un primo quadro riepilogativo d'assieme, senza presunzione di darne un quadro definitivo, esprimendo anzi l'augurio che di qui si possa partire per saperne di più. Il nuovo ritrovamento, oggetto di questo saggio, come pure altri indizi indiretti in lettere e manoscritti, non fanno escludere che altre parti delle sue collezioni non siano tuttora esistenti chissà dove. Brocchi fu celebre geopaleontologo, come detto nel paragrafo precedente, ma esistette anche un Brocchi botanico poco noto e tutto da riscoprire.



Fig. 8 - Il campione di *Eritrichium nanum* (da Brocchi identificato come *Myosotis nana*), campione notevole per l'area delle Vette di Feltre.

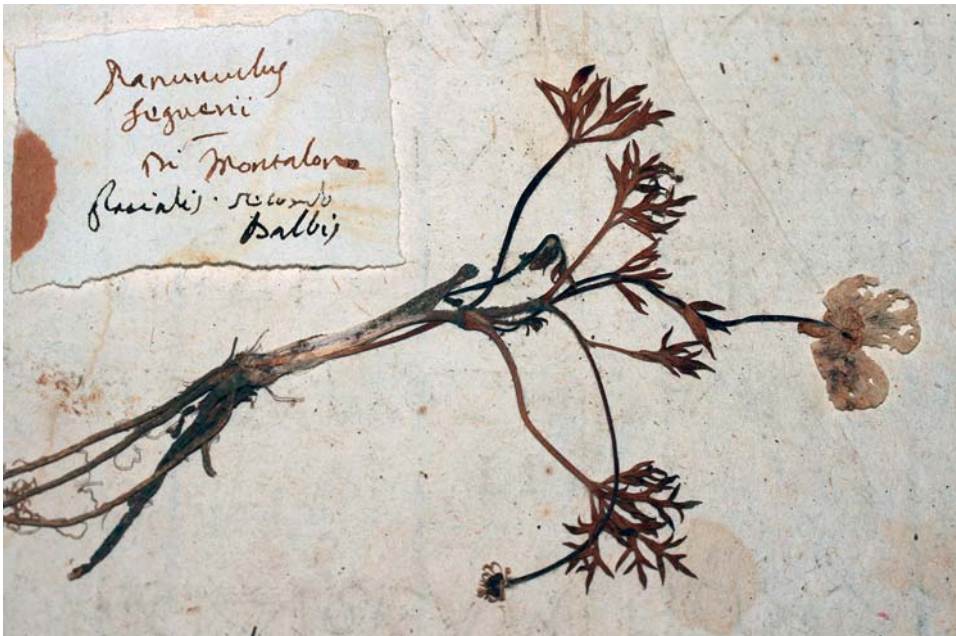


Fig. 9 - L'interessante annotazione "*Glacialis secondo Balbis*", relativa al campione di *Ranunculus seguieri* raccolto sul Montalona, evidenzia la cura di Brocchi nel cercare nelle prime flore del tempo un confronto con le proprie ipotesi di identificazione.

1. Bassano del Grappa, Museo Civico: piante veneto-trentine in Erbario di Lusiana

È la collezione “ritrovata” che viene descritta in questo saggio.

2. Bassano del Grappa, Museo Civico: piante dalmate ed egiziane s.l. in Erbario Brocchi.

Tra le raccolte conservate al Museo Civico di Bassano del Grappa esiste uno specifico Erbario Brocchi dotato di propria individualità rispetto alle altre collezioni ivi conservate (BUSNARDO, 1988). È formato da 456 campioni (divisi in 15 fascicoli) che vennero raccolti dal nostro autore durante il viaggio che, iniziato a Trieste nel 1822, si concluse nel 1826 a Karthum con la sua morte. Una sua piccola porzione (piante dalmate) era stata raccolta anche durante una sosta del viaggio in località della costa adriatica, principalmente a Ragusa (BEGUINOT, 1919). È opportuno, a questo punto, puntualizzare brevemente le controverse vicende che riguardarono l'originario erbario egiziano s.l. di Brocchi perché ebbero come risultato uno smembramento della raccolta stessa: una parte arrivò a Bassano, altre parti presero altre strade.

Si è finora ritenuto che, dopo la morte di Brocchi, tutte le sue piante egiziane s.l. si trovassero assieme in una grande cassa al cui interno erano suddivise in 18 fascicoli (BEGUINOT, 1918: 7). Sul loro stato di conservazione, possiamo citare quanto ne scrisse ACERBI (1828b: 212-213): *«tutto questo erbario è in buonissimo stato, tranne due fascicoli delle piante del Sennaar che hanno grandemente sofferto; ma se un qualche doto e diligente naturalista non si impadronisce di questi oggetti, saranno tutti perduti per la scienza»*. In una lettera di Moretti a Brocchi, datata 11 ottobre 1825, scritta da Trieste e indirizzata a Il Cairo, sta invece scritto: *«[...] ho veduto a Vienna diverse delle piante secche dell'Egitto che voi mandaste al Welden. Avreste dovuto ricordarvi anche dei botanici italiani, i quali stanno sempre in aspettazione dei prodotti naturali che voi avrete a larga mano raccolti in coteste ricche contrade»* (lettera inedita conservata presso la Biblioteca Archivio di Bassano del Grappa). Quindi esiste almeno un altro nucleo di piante egiziane s.l., finora non conosciuto e reso noto, che Brocchi aveva già spedito in Europa prima della sua morte. Ciò spiegherebbe come esista una quantità di piante, sparpagliata in più sedi, che appare superiore ai 3 fascicoli che andarono dispersi dopo la sua morte, come qui sotto brevemente ricordiamo, pur consapevoli che la nostra ricostruzione ancora non appare soddisfacente. Ma torniamo a quanto avvenne dopo la sua morte. La cassa con le sue piante venne consegnata al suo amico Giuseppe Acerbi (1773-1846), allora console austriaco ad Alessandria. Costui la inviò al principe Alfonso Porcia a Trieste perché le facesse avere al fratello di Giambattista Brocchi, Domenico, con il compito di consegnarla alla città natale.

A Bassano giunsero in tal modo solo i 15 fascicoli attualmente esistenti. Quale sorte ebbero i 3 fascicoli rimanenti? A scampo di notizie inesatte anche su questa consistenza originaria (18 fascicoli in una cassa), non può che essere anche questo smembramento una delle origini delle altre raccolte parziali di cui si dirà nelle voci sottostanti. Per completare il quadro informativo delle vicende delle collezioni brocchiane dopo la morte del loro autore, può essere utile menzionare la recente e dettagliata ricostruzione di BONATO *ed al.* (2004) relativamente alla componente paleontologica e geomineralogica.

Le piante giunte a Bassano vennero esaminate da Alberto Parolini, come provano elenchi e alcuni cartellini riscritti dall'amico bassanese. Poi, con l'occasione del loro trasferimento a Padova nell'ultimo anno della Grande Guerra, come detto sopra, queste piante "bassanesi" vennero studiate e furono oggetto dei contributi di BEGUINOT (1918; 1919), BEGUINOT & ZENARI (1919) e CHIOVENDA (1923) ai quali rimandiamo per tutti i dettagli conoscitivi, anche in merito alle vicende e ai trasferimenti di cui furono oggetto. Negli anni settanta del Novecento vennero riordinate, dopo i danni bellici, grazie all'intervento di Giuseppe Marchente (BUSNARDO, 1990a). Attualmente sono conservate in depositi esterni all'Istituto museale.

3. Bassano del Grappa, Museo Civico: piante egiziane s.l. e piante italiane in Erbario Parolini

La recente digitalizzazione dell'erbario di Alberto Parolini ha portato ad appurare che 298 campioni, in esso contenuti, vanno attribuiti a Giambattista Brocchi. Di questi, 143 perché nel cartellino il Parolini aggiunse il nome di Brocchi come raccoglitore e 156 perché attribuiti in base alla calligrafia ed allo stile dello stesso cartellino, inconfondibile per tipologia e misure ridottissime (BUSATTA & BONATO, 2005: 32). Esaminate in base alle località di raccolta, se ne possono distinguere due nuclei principali: uno di provenienza egiziana s.l. ed uno da regioni italiane (Toscana, Lazio e meridione d'Italia). Anche l'Erbario Parolini è attualmente conservato in depositi esterni all'istituto museale.

4. Padova, Orto botanico: piante egiziane s.l. intercalate in Erbario generale.

Una quantità imprecisabile di altre piante egiziane s.l. è intercalata nell'Erbario generale dell'Orto botanico di Padova, come provato da una recente verifica (MARCUCCI, *in litt.*). Quale sia l'esatta provenienza di questi campioni è molto controverso. Sono parte dei 3 fascicoli mancanti all'arrivo a Bassano? Sono altre donate direttamente da Acerbi, come scritto da Roberto De Visiani in un suo saggio che comprende anche una parte delle piante egiziane di Brocchi (DE VISIANI, 1836)? Come interpretare l'affermazione di Saccardo (1869: 83-84) secondo cui «[...] una collezione di piante della Nubia raccolte dal Brocchi, la quale era custodita fra gli erbari dell'Orto di Padova, ed ora è fatalmente smarrita, fornì

*materia preziosa al prof. De Visiani per la sua lodata memoria Plantae quaedam Aegypti ac Nubiae enumeratae atque illustratae, Patavii 1836, nella quale il predetto professore per una pianta singenesiaca scoperta dallo stesso bassanese fondò il genere Brocchia, meritatamente intitolandolo all'illustre scopritore?» Secondo Clementi (in litt.) «non c'è nessuna pianta a Padova che sia dimostrabilmente tra quelle usate da De Visiani per il suo lavoro». Su parte delle piante egiziane esaminate da De Visiani si veda anche il recente contributo di CLEMENTI *et al.* (2019).*

5. Padova, Orto botanico: piante italiane intercalate in Erbario generale

Una seconda quantità imprecisabile di altre piante di Brocchi, di provenienza italiana, è intercalata nell'erbario generale poiché facevano parte dell'erbario di Giuseppe Moretti che nel 1856 venne venduto all'Orto botanico patavino da parte della sig.ra Luigia Compalati, vedova del celebre botanico che era mancato nel 1853 (GOLA, 1947; MARCUCCI, *in litt.*). Stando alla nostra ricostruzione, possiamo ipotizzare che nell'erbario Moretti ci fossero principalmente due raggruppamenti di piante di Brocchi: una prima parte, formata da piante della Sicilia e della Calabria ed una seconda parte, formata da piante raccolte soprattutto in Abruzzo durante le escursioni del 1818 e 1819. In merito alle prime, Brocchi ne scrisse alla contessa Bettina Fiorini Mazzanti in questi termini il 26 gennaio 1822 da Milano: «[...] ho veduto oggi il prof. Moretti, il quale è venuto da Pavia per vedermi o a dir meglio per prendere le piante della Sicilia e della Calabria che raccolti per lui quando ero in quei paesi. Egli medita una Flora italica [...]» (in ROBERTI, 1902: 16). In merito al secondo gruppo di piante, Giuseppe Acerbi scrisse la seguente nota «Si prevengono i botanici, i quali desiderassero di vedere gli esemplari secchi della presente centuria, come pure gli altri esemplari di piante italiane di cui parla Brocchi nelle diverse Memorie inserite in questa biblioteca, che essi furono tutti donati dall'autore al professore Moretti di Pavia, nel cui erbario potranno consultarsi» in calce alla memoria di Brocchi “*Continuazione e fine delle Osservazioni naturali fatte in alcune parti degli Apennini degli Abruzzi*” (BROCCHI, 1823: 93).

6. Pisa, Orto botanico: piante egiziane s.l. in Erbario generale

Anche nell'Erbario generale dell'Orto botanico di Pisa si trova una piccola porzione di piante raccolte da Brocchi in Egitto (frammiste anche a piante di Acerbi). Secondo TOMEI *et al.* (2003: 250) si tratta di 43 campioni che vennero portati a Pisa, assieme ad altro materiale personale, da Giuseppe Meneghini quando, provenendo da Padova, si trasferì a Pisa avendo vinto una cattedra in questa università toscana.

7. Ginevra, Università: piante egiziane s.l. in Erbario De Candolle.

Sempre secondo TOMEI *et al.* (2003: 250), altre 489 piante di Brocchi si trovano a Ginevra nell'erbario De Candolle. In merito a queste, BEGUINOT & ZENARI

(1919: 393) scrivono che fu Acerbi ad inviare “parecchie specie” che vennero poi citate da Augustin Pyramus De Candolle, come raccolte da Acerbi, in un volume del monumentale *Prodromus* (DE CANDOLLE, 1844). È opinione di Moreno Clementi che a Ginevra, all’atto di inventariarle, abbiano scambiato il mittente con l’autore: le spedì Acerbi ma erano di Brocchi (CLEMENTI, *in litt.*).

Altri erbari segnalati (o possibili) ma di cui non si può confermare l’esistenza

8. Firenze, Erbario centrale italiano: piante mantovane di Brocchi

Nel 1868 il professore mantovano Enrico Paglia donò all’Erbario centrale italiano di Firenze un pacco di 195 specie, spontanee e coltivate, raccolte nel mantovano dal Brocchi. Questa raccolta botanica andò perduta, come già segnalato a suo tempo da PAMPANINI (1925), e ora non esiste più, come recentemente verificato e confermato (NEPI, *in litt.*). Alla segnalazione di Pampanini è anche allegato un elenco delle specie «trovate nella Villa di Sorbara presso Asola mantovana», senza però le possibili specifiche scritte nei singoli cartellini. Va però detto che il Pampanini riportò fedelmente la lettera di donazione del Paglia che ipotizzava le seguenti località di raccolta: dintorni di Sorbara, in provincia di Mantova, in Lombardia e nel Nizzardo, nonché alcune esotiche. Nella lettera vi è anche una importante notizia in più che ci aiuta indirettamente nella possibile datazione e che ci collega ai dubbi che formuliamo per la raccolta successiva: «[...] è noto come Brocchi dimorando a Brescia godesse dell’amicizia del munifico Conte Paolo Iosio, nella cui Villa di Sorbara usava di passare gli autunni ...dove non trascurava gli studi suoi prediletti; e ne sono un segno le collezioni d’oggetti naturali, che adornano tuttavia quella Villa, e questo stesso Erbarietto, che ebbi la fortuna di ottenere dal gentilissimo signor Conte Zuccheri di Parma, erede del Conte Iosio [...]» (PAMPANINI, 1925: 3). Gli anni bresciani, come detto sopra, furono tra il 1801 e il 1808, e questo è l’intervallo temporale, in base a questa lettera, per datare questa piccola raccolta. Questa stessa lettera poi ci conferma l’abitudine del Brocchi di raccogliere piante sempre e ovunque ma ci porta anche ai dubbi che esprimiamo, a seguire, per ipotizzabili altre sue collezioni botaniche.

9. Esiste un erbario scolastico bresciano?

Brocchi, dunque, insegnò al Liceo di Brescia per otto anni nel primo decennio del 1800. In quegli anni esplorò buona parte del territorio circostante orientandosi sempre più verso interessi per la mineralogia e la metallurgia. Già nel primo anno, però, tenne anche un corso di botanica per il quale lesse un’importante prolusione ampiamente riportata in BERTI (1988: 42-44). Al Brocchi è anche riconosciuto il merito di aver recuperato e riattivato l’Orto botanico liceale (GIACOMINI, 1950; 1953; 1972). Nel 1808 diede alle stampe il “*Catalogo delle piante*

che si dispensano alla scuola di Botanica nel Liceo del Dipartimento del Mella” nella prefazione del quale precisò: «[...] con cui si potrà allestire un erbario abbastanza copioso, il quale comprenderà piante che crescono in differenti stazioni [...] abbiamo noi sempre avuto cura negli anni andati (come si farà in questo) di dispensare un certo numero di specie provenienti da ciascheduna delle indicate località [...]» (BROCCHI, 1808: 3-4). Sembra di capire che l’interesse sia soprattutto rivolto ad erbari scolastici e/o dei singoli studenti, ma, visto quanto finora esposto nelle pagine precedenti, come si può escludere che non abbia raccolto e tenuto anche per sé dei pacchi di piante e poi magari non li abbia lasciati ad altri o depositati in qualche sede che finora ci è sconosciuta? L’attuale Ginnasio Liceo “Arnaldo”, seppure erede culturale dell’antica Scuola superiore, però non ha ereditato alcuna collezione scientifica e tantomeno un erbario (BLESIO, *in litt.*). Neppure nelle collezioni botaniche del Museo di Scienze Naturali di Brescia è mai esistito un erbario Brocchi (ARMIRAGLIO, *in litt.*).

10. Esiste un erbario giovanile?

Un ultimo dubbio, per altre possibili raccolte di Brocchi andate disperse, riguarda quanto avrà certamente raccolto negli anni giovanili nel Veneto (e pure durante il viaggio appenninico del 1811-1812). Abbiamo già citato la frase della lettera di Gaidon a Brocchi (GAIDON, 1793: 13) che diceva «[...] avrebbe di che studiare, e raccogliere, come di fatto s’occupò molte volte nell’erborare [...]». Possiamo aggiungere tre righe, relative al fenomeno della dealpinizzazione, contenute nella sua Memoria sulla Valle di Fassa: «[...] così io ho rinvenuto *l’Anthirrinum alpinum* nelle ghiaie della Brenta presso Bassano e la *Dryas octopetala* in quelle di un torrente nelle vicinanze di Belluno» (BROCCHI, 1811: 223). Dove sono finite queste piante raccolte?

L’ERBARIO RITROVATO: DATI CONOSCITIVI

Alcuni sommari dati conoscitivi su questa raccolta, come anticipato sopra nell’introduzione, vennero inseriti nella prima segnalazione relativa al suo ritrovamento (BUSNARDO, 2002). Serviva però un’analisi più approfondita del contenuto, cosa che venne fatta portando provvisoriamente il materiale al Museo Civico di Rovereto a fine inverno del 2015. Si scartò subito la cartella contenente le Briofite perché in realtà, come detto sopra, era composta solo da un miscuglio di piccoli frammenti senza cartellini e ci si dedicò solamente alla cartella con le Tracheofite. Preliminarmente, visto che tutto era vagante ed alla rinfusa nel pacco, su di un tavolo vennero separati uno dall’altro tutti i campioni riconoscibili (alcuni ridotti a frammenti) e, di lato, tutti i cartellini e tutti i fogli con l’iscrizione misteriosa. Balzò subito all’occhio che c’erano campioni con proprio cartellino, campioni senza cartellino e cartellini

senza campione. Il controllo, gli abbinamenti e il conteggio successivo portarono a questi risultati:

- fogli con iscrizione (tutti uguali, dimensione cm 21 altezza x 39 larghezza): 44;
- campioni “sciolti”, identificati e attribuiti a precise specie: 83;
- campioni identificati che si sono potuti abbinare ad un cartellino esistente: 57;
- campioni identificati ma dei quali non si è trovato cartellino: 26;
- cartellini che sono risultati mancanti del corrispondente campione: 23.

I cartellini originali, come si può capire dalla distinta in tabella 1, erano largamente, e/o in varia misura, incompleti. Tutti molto piccoli (dimensioni medie cm 3x3, talora 3x4), tutti senza data e solo pochi con l’indicazione della località di raccolta (sempre però con una indicazione molto generica), tutti scritti con la stessa minuta calligrafia. Nessuno riportava una firma che permettesse di identificarne l’autore.

Come si può capire dalla Tab 2 che riassume il contenuto della raccolta e, parimenti, il lavoro di riordino e rideterminazione, per i 57 campioni che si poterono abbinare ad un cartellino esistente venne controllata la correttezza dell’identificazione originale; per i 26 campioni “vaganti”, ma riconoscibili, venne fatta ex-novo l’identificazione e ciascuno venne corredato da un nuovo cartellino con il nome assegnato. Nella rideterminazione, per la nomenclatura delle specie si è fatto riferimento a AESCHIMANN *et al.* (2004). 23 cartellini restarono senza relativo campione. Il pacco venne poi ricomposto mettendo ogni campione in una propria busta con all’interno l’originale o il nuovo cartellino; i cartellini senza campione in altre buste. Tutto l’erbario tornò a Bassano. In data 15.04.2015, il Sindaco di Lusiana, ente proprietario, consegnò l’erbario in deposito/comodato al Sindaco di Bassano ed al locale Museo Civico (ZARPELLON, 2015) per essere conservato assieme alle altre collezioni di Brocchi, qui già custodite, ed a tutte le altre cospicue raccolte botaniche.

ESAME CRITICO DELL’ERBARIO

Pur in presenza di molti cartellini largamente incompleti che ne limitano il valore prettamente storico-scientifico, meritano d’essere formulate alcune annotazioni di carattere critico sul contributo conoscitivo che questo erbario ritrovato può portare.

Come ogni collezione, anche questa rappresenta la memoria materiale della vita scientifica del suo autore. Se guardiamo alle date scritte nel frontespizio del raccogliitore (1808-1814) e se teniamo presente il suo primo lavoro a stampa a carattere botanico (BROCCHI, 1793), non possiamo non notare che siamo negli anni di passaggio tra la fase dei primi ricercatori post-linneani pervasi di spirito illuministico e l’avvio di quei decenni del 1800 che furono definiti l’epoca d’oro dei floristi. Sono gli anni dei primi progetti per finalizzare le escursioni a fini investigativi di questa o quell’area e gli anni delle prime Flore a stampa (con tutti i problemi di incertezza nomenclaturale

Erbari la cui esistenza è confermata

	Collezione	Quantità
Bassano del Grappa, Museo Civico	Erbario ritrovato a Lusiana (VI)	83 campioni (più 23 cartellini senza campione)
Bassano del Grappa, Museo Civico	Piante dalmate ed egiziane s.l. in erbario Brocchi	456 campioni
Bassano del Grappa, Museo Civico	Piante egiziane s.l. e piante italiane contenute in erbario Parolini	298 campioni (attribuiti a Brocchi)
Padova, Erbario Orto botanico	Piante egiziane s.l. ed altre intercalate in erbario generale	imprecisata
Padova, Erbario Orto botanico	Piante italiane, donate da Brocchi a Moretti e successivamente donate a Padova, ora intercalate in erbario generale	imprecisata
Pisa, Erbario Orto botanico	Piante egiziane s.l. in erbario generale	43 campioni
Ginevra, Università	Piante egiziane s.l. in erbario De Candolle	489 (?) campioni

Erbari segnalati (o possibili) ma di cui non si può confermare l'esistenza

Firenze, Erbario Centrale Italiano	Piante mantovane di G.B. Brocchi	195 campioni
Brescia?	Esiste un erbario scolastico del periodo bresciano?	
Dove?	Esiste un erbario giovanile?	

Tab. 2 - Tabella riassuntiva degli erbari di G.B. Brocchi dei quali finora si ha notizia.

nell'identificare e nominare le specie). Brocchi poté far tesoro, oltre che della citata formazione all'Orto botanico di Padova, anche di una certa vivacità scientifico-esplorativa del Veneto e del Vicentino in particolare. Possiamo ricordare, tra gli altri, il medico vicentino Antonio Turra cui dobbiamo il primo tentativo di Flora italica con linguaggio linneano (TURRA, 1780); la presenza attiva del Vescovo di Vicenza, Marco Cornaro (suo un Orto botanico a Monte Berico, nei pressi di Vicenza, diretto dal Turra); il nobile Giuseppe Marzari Pencati che già nel 1802 stampò per il vicentino una delle prime flore regionali cui collaborò anche il Brocchi (MARZARI PENCATI, 1802); il medico vicentino Luigi Baldini; il nobile Gaspare De Sternberg che compì pionieristiche escursioni botaniche nell'Altopiano dei sette Comuni e nel Massiccio del Grappa negli anni 1803-1804 (tra l'altro, guidato spesso dal Gaidon, il "maestro

di campagna” di Brocchi); infine Giuseppe Moretti, che insegnò anche a Vicenza negli anni 1811-1812 e con il quale Brocchi strinse una importante e duratura amicizia. Il naturalista bassanese seppe cogliere intensamente l’humus culturale di questo tempo, capì che doveva stringere contatti con buona parte dei botanici contemporanei e costruirsi subito una ricca biblioteca.

Esaminati in quest’ottica ed in questo contesto storico, i (pur pochi) campioni recanti cartellini con i nomi delle località (vedi tabella 1) divengono degni d’attenzione. Una piccola rassegna non può che iniziare da quello che, allo stato attuale delle conoscenze, appare molto interessante: *Linum viscosum*, nel cui cartellino sta scritto “*Dimion sopra Biadene*”. Non tanto per la specie, comune nei monti prealpini, ma per la località rispetto alle date presunte sopra citate: “Dimion” e il Monte Endimione, meglio conosciuto oggi come Monte Cesen (m. 1570) e Biadene, che potrebbe essere la frazione Biadene di Montebelluna (TV), non lontana dal Cesen, o addirittura una diminuzione di Valdobbiadene, cittadina proprio ai piedi dello stesso Cesen. Se, come appare, questo campione è frutto di una escursione di Brocchi in quei luoghi, si tratta del primo dato nella storia dell’esplorazione botanica delle Prealpi trevigiane, stando alla ricostruzione a suo tempo effettuata da SACCARDO (1917). Altrettanto stimolante è il campione di *Haplophyllum patavinum* (come *Ruta patavina*). Correttamente determinato nel cartellino ma senza indicazione della località di raccolta, visto il suo carattere endemico che lo localizza negli Euganei e nell’area illirica, è il segnale che questo erbario venne composto con raccolte anche in altre località non comprese nelle poche riportate nei cartellini (vedi in tabella 1). Le cinque specie nominate per il Massiccio del Grappa (*Circaea* × *intermedia*, *Paederota bonarota*, *Saxifraga autumnalis*, *Saxifraga caesia*, *Salix reticulata*) non sono particolarmente rilevanti. Una nota forse merita *Salix reticulata* che presumibilmente tra fine 1700 ed inizio 1800 poteva essere lassù più diffuso, in parte per i climi allora più freddi e in parte per gli ambienti della cima sommitale allora ancora intatta (poi devastata dagli eventi bellici dell’ultimo anno della Grande Guerra) e che attualmente è relegato come relitto in una minuscola valletta subnivale (BUSNARDO, 1990b: 26; 1994). Può anche essere evidenziata la specifica località per *Saxifraga caesia* che recita “*in Ardosa presso la Grappa*”, non tanto per la stazione della specie (frequente in Grappa) quanto per intuire uno dei suoi tragitti per l’ascesa alla cima sommitale. A quanto è dato sapere dalla citata lettera al Gaidon (BROCCHI, 1793), il naturalista bassanese appare come il primo esploratore del Massiccio con precisi intenti botanici (BUSNARDO, 1992; 1994). Purtroppo più difficile da datare (salvo la citata indicazione 1808-1814 nel frontespizio della cartella dell’erbario) è l’ascesa alle Vette di Feltre che sono nominate in 14 cartellini. In ogni caso, l’escursione (una o più d’una, non è dato sapere) non era nota e Brocchi si colloca dopo i pionieri del 1700 le cui vicende sono ben ricostruite in LASEN (1985) e ARGENTI & LASEN (2000). Nel merito delle specie nell’erbario in oggetto, LASEN (*in litt.*) ci segnala che “*Eritrichium nanun* (segnalato come *Myosotis nana*) sarebbe una novità per le Vette considerate

in senso stretto, a meno di non andare in Cimonega (Pian della Regina-Comedon) o sul Pizzocco” e che “per il campione di *Silene rupestris*, specie legata a substrati acidi e nota nell’area delle Vette finora solo nel fondovalle (greto del Cismon), sarebbe stato più interessante una indicazione più precisa della località di raccolta”.

Tra le raccolte trentine, due sono di particolare interesse perché costituiscono il primo dato inedito per la provincia di Trento: sono *Drosera rotundifolia* da Telve (Fig. 10) e *Pedicularis tuberosa* dal Montalon (Fig. 11). Per entrambe è presente il relativo campione che risulta correttamente determinato. Particolarmente interessante è il primo perché probabilmente fa riferimento al medesimo ambiente umido visitato da altri naturalisti una trentina di anni dopo. Questa zona torbosa doveva collocarsi più precisamente sopra Telve verso Pontarso, come si desume da successive segnalazioni. Qui *D. rotundifolia* verrà segnalata da Ambrosi (ad es. in HAUSMANN, 1851-1854: 107), assieme ad altre specie notevoli tra cui *Drosera anglica*, *Serapias vomeracea*, *Spiranthes aestivalis*. È possibile che questa zona umida si trovasse sulla strada per la Val Calamento e che venne percorsa da Brocchi per raggiungere la zona del Montalon, citata in altri cartellini. Da questo sito floristicamente assai rilevante non si hanno più segnalazioni già a partire dalla seconda metà dell’Ottocento.

I seguenti dati sono interessanti perché inediti e particolarmente antichi, anche se non sono la prima segnalazione per la provincia di Trento: *Loiseleuria procumbens* (come *Azalea procumbens*) da Montalon: è ex aequo rispetto al dato pubblicato dallo stesso BROCCHI (1811) da Fedaia; *Saxifraga aizoides* (come *Saxifraga aizoides muscoides*) da Montalon: la prima segnalazione nota per la provincia di Trento è di SCOPOLI (1769) e in BROCCHI (1811) è segnalata per i Monzoni; *Saxifraga stellaris* da Montalon: la prima segnalazione nota per la provincia di Trento è di SCOPOLI (1769); *Aster bellidiflorus* (come *Doronicum bellidiflorus*) da Montalon: la prima segnalazione nota per la provincia di Trento è di SCOPOLI (1769) e in BROCCHI (1811) è segnalata per i Monzoni.

I seguenti dati documentano segnalazioni pubblicate in BROCCHI (1811): *Armeria alpina* (come *Statice armeria*) dai Monzoni, *Loiseleuria procumbens* (come *Azalea procumbens*) di Fedaia, *Papaver alpinum* (come *Papaver pyrenaicum*) dai Monzoni, *Salix* cf. *breviserrata* (come *Salix myrsinites*) da Fedaia, *Salix reticulata* da Fedaia, *Salix retusa* dai “prati montani di Fedaia copiosissimo”. I primi quattro dati costituiscono altrettante prime segnalazioni per la provincia di Trento, mentre gli ultimi due non lo sono essendo preceduti da segnalazioni di STERNBERG (1806) risalenti al 1804.

Ci sono poi altri quattro dati dal Montalon la cui provenienza appare dubbia. Infatti le piante segnalate, e nei primi due casi anche confermate dal reperto d’erbario, sono basifile e quindi non crescono sul substrato siliceo del Montalon: *Ranunculus seguieri*, *Saxifraga mutata*, *Achillea atrata*, *Cerastium latifolium*. Qui occorre ipotizzare un errore di cartellinatura almeno nei primi due casi in cui c’è il reperto che conferma la determinazione di Brocchi. Negli ultimi due casi, privi di reperto, si potrebbe ipotizzare anche un errore di determinazione. C’è infine un



Fig. 10 - *Drosera rotundifolia* da Telve, primo dato dal Trentino.

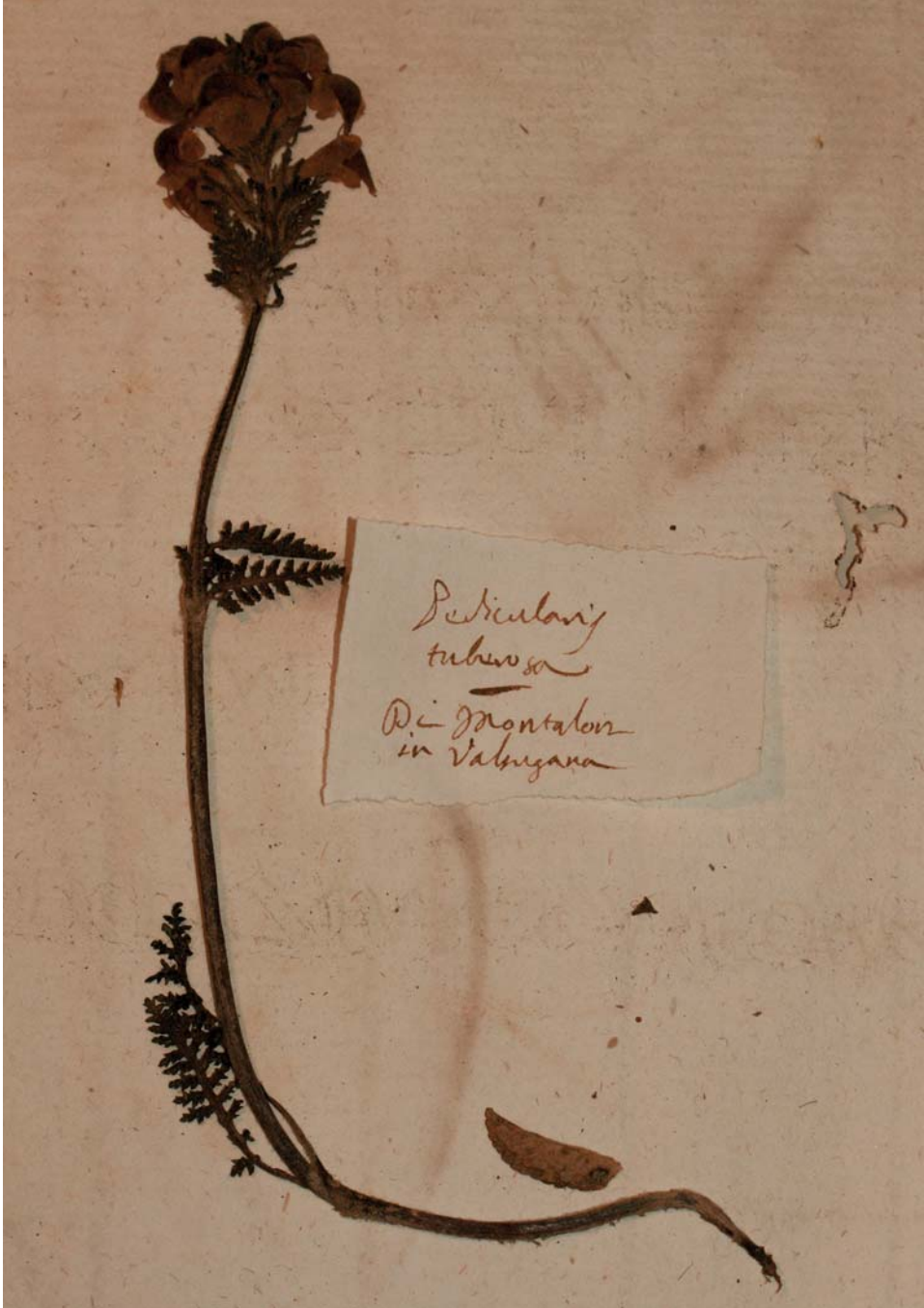


Fig. 11 - *Pedicularis tuberosa* da Montalon, primo dato dal Trentino.

campione di *Galium* sp. (come *Galium aristatum?* *Crucianella?*) dal Montalon che è di scarso peso in quanto non determinato da Brocchi e oggi non determinabile perché troppo frammentario.

L'ISCRIZIONE SVELATA

Un aspetto curioso dell'erbario è il fatto che su 44 fogli tutti uguali tra loro, tra i quali erano intramezzati dei campioni, compaiono due iscrizioni: la prima, di un solo rigo, sopra la quale a destra c'è la scritta "*Lapide Quiriniana*", la seconda, di quattro righe, sotto la quale a sinistra compare la scritta "*Tav. di bronzo di Lord Fairfax*". Tutti i fogli sono contrassegnati in alto a destra dal numero XII.

Naturale l'insorgere di alcune domande: qual è il contenuto delle due iscrizioni i cui grafemi appaiono prevalentemente ma non esclusivamente greci? Quale il loro nesso? Perché Brocchi utilizzò questi fogli come supporto per i campioni?

Ci si è occupati prima di tutto di leggere e di comprendere i due testi a partire dal secondo che risultava meno problematico sia per la grafia sia per il contenuto. L'iscrizione è in dialetto dorico ⁽¹⁾ come attestano alcune desinenze e il segno diacritico | che indica il suono aspirato delle vocali. Si è appurato che si tratta dell'*incipit* di una estesa iscrizione incisa su una lamina o tavola di bronzo nota come I tavola di Eraclea (colonia greca in Magna Grecia). Di essa furono rinvenute più sezioni in tempi diversi a partire dal 1732, anno di un primo parziale ritrovamento nella località oggi chiamata Policoro (l'antica colonia dorica Eraclea). La sezione superiore della lamina entrò in possesso di amatori inglesi tra cui Lord Fairfax, fu poi restituita all'Italia, ricomposta con le altre parti nel frattempo rinvenute ed è attualmente esposta al Museo Archeologico Nazionale di Napoli, insieme ad un'analogha tavola rinvenuta nella stessa località e citata come II tavola di Eraclea (GHINATTI & CELLATO, 1968-1969).

La prima tavola risalente al IV-III sec. a.C. riporta un decreto della città di Eraclea relativo ad alcuni terreni appartenenti al dio Dioniso che le autorità cittadine, dato il loro stato di abbandono o di abusivismo, vogliono riqualificare ed affidare per enfiteusi ⁽²⁾ a nuovi locatari (MAZZOCCHI, 1754-1755).

I quattro righe del nostro testo elencano la carica (eforo), il nome, il patronimico dell'alto magistrato cittadino ⁽³⁾ l'indicazione del mese (il nostro dicembre), la carica, il nome e il patronimico di due dei cinque magistrati incaricati di individuare e delimitare le quattro parti da assegnarsi per enfiteusi. Il nome e il patronimico dei due magistrati

⁽¹⁾ Il dorico insieme all'eolico e allo ionico presentano alcune varianti tra loro sia grafiche sia morfologiche ed erano usati nelle regioni della Grecia continentale e nelle colonie d'oriente e d'occidente (Sicilia e Magna Grecia).

⁽²⁾ Diritto di godere di un terreno agricolo di proprietà altrui in cambio di un modesto canone in denaro o in natura ma con l'obbligo di apportare le necessarie migliorie al fondo.

⁽³⁾ Tali dati permettevano l'individuazione dell'anno in cui era stato redatto il decreto.

incaricati dei confini (in greco ΟΡΙΣΤΑΙ) sono preceduti rispettivamente dalle sigle IE e PE che indicano il raggruppamento cittadino di cui facevano parte e dal nome di un oggetto (rispettivamente ΤΡΙΠΟΥΣ = tripode e ΚΑΡΥΚΕΙΟΝ = caduceo) che sono il contrassegno/sigillo del gruppo familiare a cui essi appartenevano.

L'iscrizione suona così:

*(Essendo) eforo Aristarco figlio di Eraclide nel mese
di Apelleo la città e gli incaricati di porre i cippi
IE tripode Filonimo figlio di Zopirisco
PE caduceo figlio di Eraclito...*

La prima iscrizione è apparsa più problematica in relazione alla lettura e alla decifrazione, data la presenza, tra grafemi greci, di due segni non greci, il 1° (Ϡ) e il 22° (Ϟ). Tuttavia alcuni termini per il loro significato e per la loro collocazione hanno permesso fin da subito di capire che si tratta di un'iscrizione votiva secondo l'usuale tipologia del genere: il nome dell'offerente, il nome della divinità destinataria dell'offerta, la menzione dell'oggetto votivo e il verbo che indica l'atto di dedicare. Nel nostro caso si sono individuati subito la divinità col suo epiteto ΙCΙΔΙΘΕΑΜΕΓΙCΤΗ (Iside dea grandissima), il verbo ΑΝΕΘΗΚΕ (dedicò), mentre rimanevano dubbi i termini ϠΘΩΥΘΗ e ϞΦΑΡCOC entrambi in caratteri greci ma preceduti ciascuno da un grafema non greco. L'indagine condotta ha consentito di appurare che i due grafemi vanno ascritti al copto ⁽⁴⁾ che, a partire dall'età ellenistica, usava l'alfabeto greco ma ricorreva ad alcuni segni grafici mutuati dal demotico per indicare la corretta pronuncia di parole in assenza di un corrispondente grafema greco. In particolare il primo grafema conferisce al termine copto indicante il nome di una persona una forte aspirazione iniziale (f aspirata), il secondo, che precede un termine ugualmente copto indicante l'oggetto dedicato, contraddistingue un altro tipo di aspirazione (h aspirata). Detto ciò l'iscrizione appare così, se trascritta nell'alfabeto latino separando le parole e rispettandone la sequenza:

PHTHOUTHE ISIDI DEAE MAXIMAE STRUMENTUM EFFUSIONIS DICAVIT
PHTHOUTHE consacrò a Iside dea grandissima (questo) dispositivo per il versamento dell'acqua

in cui il primo vocabolo è il nome dell'offerente, mentre ϞΦΑΡCOC (= strumentum effusionis = dispositivo per il versamento dell'acqua) individua l'oggetto su cui si trovava l'iscrizione ⁽⁵⁾.

⁽⁴⁾ Il copto rappresenta l'ultima evoluzione della lingua autoctona egiziana.

⁽⁵⁾ Per la descrizione del monumento e per l'interpretazione della dedica ci si è avvalsi dell'opera di Nicolaus Schow Charta papyracea Graece scripta Musaei Borgiani Velitris Roma 1788, pp. 58-63.

Brocchi pubblicò con scarso successo, a Venezia nel 1792, un'opera giovanile intitolata "*Ricerche sopra la scultura presso gli Egiziani*" ⁽⁶⁾ in cui descrive monumenti egizi di varia natura e provenienza fornendo il disegno di alcuni in appendice. Tra le opere solo menzionate si sofferma sulla tavola/ara isiacca di Querini (1721-1796) della quale riferisce che reca un'iscrizione che era stata definita in caratteri greco-egizi da uno studioso interpellato dallo stesso Querini. L'ara decorata con elementi floreali e zoomorfi faceva parte della sua collezione, successivamente dispersa, sita nella sua villa di Altichiero.

In merito alla natura della scritta Brocchi dissente dall'interpretazione data dallo studioso interpellato da Querini e afferma che i caratteri sono greci e paragonabili a quelli delle tavole di Eraclea riproducendo, a sostegno della sua tesi, nello spazio sottostante all'iscrizione isiacca, i quattro righe iniziali dalla sezione appartenente a lord Fairfax, alla pagina XII dell'appendice.

In realtà sotto il profilo epigrafico le affermazioni di Brocchi relative all'equivalenza grafica delle due iscrizioni non sono condivisibili ma al fine della ricerca si è trovata la risposta alla seconda domanda e conseguentemente anche alla terza: Brocchi, dato il costo elevato del materiale cartaceo, utilizzò come supporto per i reperti ciò di cui disponeva, cioè i fogli XII ⁽⁷⁾ delle copie dell'operetta in suo possesso.

CONCLUSIONI

Il rinvenimento di un erbario sconosciuto e la sua attribuzione a Giambattista Brocchi hanno permesso, oltre allo studio ed all'analisi dell'erbario stesso, di riaccendere l'attenzione su aspetti finora poco noti di questo importante uomo di cultura capace di spaziare da problemi di storia naturale a tematiche attinenti la storia e le antichità. Se il naturalista bassanese è molto noto, anche in ambito internazionale, per il suo apporto innovativo agli studi in campo mineralogico e geopaleontologico e per le sue riflessioni originali sulla nascita, vita ed estinzione delle specie, in campo botanico è stato finora conosciuto soprattutto per il suo contributo "storico" alla flora dell'Egitto e del Sudan. La raccolta botanica oggetto di questo saggio è formata invece da specie veneto-trentine raccolte nei primi anni del 1800 e, se pur modesta a livello quantitativo e pur corredata da cartellini lacunosi ed incompleti, ci ricorda però che Brocchi accompagnò sempre osservazioni botaniche ai suoi studi nel campo suo prediletto, le scienze della terra, e che il suo apporto alle conoscenze sulla flora italiana, in un contesto storico in cui l'esplorazione botanica aveva da poco mosso i primi passi in epoca postlinneana, è in buona parte da riscoprire e da valutare.

⁽⁶⁾ Una copia dell'operetta si trova nella Biblioteca del Museo Civico di Bassano del Grappa.

⁽⁷⁾ Questi sono i soli fogli di dimensione doppia rispetto a tutti gli altri dell'operetta.

Sono prova di ciò alcune altre sue raccolte di piante italiane che, con l'occasione, si è potuto verificare come siano tutt'ora esistenti e sparse in più sedi italiane ed estere. Il ritrovamento inaspettato di questa ulteriore raccolta, della quale nulla si sapeva, permette di non escludere a priori che altre porzioni di sue collezioni botaniche siano disperse chissà dove, soprattutto a fronte della sua instancabile e comprovata spinta a raccogliere piante nelle varie tappe italiane della sua vita errante per studi e ricerche. Si auspica perciò che anche le sue indagini nel campo della flora possano essere riprese ed approfondite, soprattutto abbinando lo studio degli essiccata all'esame dei molti suoi cartacei a carattere botanico che, quasi tutti inediti, sono conservati alla biblioteca civica della sua città natale, Bassano del Grappa. Con l'occasione, si vuole anche ribadire che è molto importante mantenere viva la ricerca di altre collezioni botaniche che, realizzate da floristi del passato, mancano ancora all'appello e che potrebbero essere dimenticate e prive di cura nelle sedi più disparate (scuole, seminari, conventi, abitazioni private ecc).

RINGRAZIAMENTI

Questo lavoro non si sarebbe potuto fare senza la collaborazione, a vario titolo, di molte persone che, di seguito, desideriamo ringraziare e ricordare: Vittorio Andolfato (Bassano del Grappa), Stefano Armiraglio (Brescia), Magda Biasiolo (Bassano del Grappa), Fabrizio Bizzarini (Venezia), Pierfranco Blesio (Brescia), Renato Bonato (Bassano del Grappa), Enzo Bona (Capo di Ponte), Cristina Busatta (San Gregorio nelle Alpi), Elena Canedelli (Padova), Antonio Cantele (Lusiana), Moreno Clementi (Padova), Germano Federici (Seriata), Franco Fenaroli (Brescia), Francesco Festi (Rovereto), Giuliana Forneris (Torino), Cesare Lasen (Feltre), Rossella Marcucci (Padova), Fabrizio Martini (Trieste), Alessandro Minelli (Padova), Chiara Nepi (Firenze), Telmo Pievani (Padova), Carlo Simoni (Brescia) e, non ultimo, il personale del Museo Biblioteca Archivio di Bassano del Grappa. Per aver concesso le riproduzioni fotografiche, si ringrazia il Sindaco di Lusiana, Antonella Corradin, e la Direttrice del Museo di Bassano del Grappa, Chiara Casarin.

BIBLIOGRAFIA

- A.A.V.V., 1977 - Le collezioni naturalistiche del Museo di Bassano. Guida alla mostra: Palazzo Sturm, 3 settembre-6 ottobre 1977. Editore Comune di Bassano del Grappa, 70 pp.
- A.A.V.V., 1987 - L'opera scientifica di Giambattista Brocchi (1772-1826). Atti del Convegno tenutosi a Bassano del Grappa 9-10 novembre 1985. Tip. Rumor, Vicenza, 190 pp.
- ACERBI G., 1828a - Ragguglio de' manoscritti e delle raccolte di minerali e di piante lasciate dal defunto Brocchi, prima parte. *Biblioteca italiana*, vol. CXLVIII, pp. 80-86.

- ACERBI G., 1828b - Raggiungimento de' manoscritti e delle raccolte di minerali e di piante lasciate dal defunto Brocchi, seconda parte. *Biblioteca italiana*, vol. CXLIX, pp. 208-214.
- ACCORDI A., 1984 - Storia della geologia. Editore Zanichelli, Bologna, 114 pp.
- AESCHIMANN D., LAUBER K., MOSER D.M. & THEURILLAT J.P., 2004 - Flora Alpina - 3 voll. Haupt, Bern / Zanichelli, Bologna.
- ARGENTI C. & LASEN C., 2000 - La flora. Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, *Studi e Ricerche*. Duck Edizioni, S. Giustina (BL), 210 pp.
- BASEGGIO G., 1847 - Della vita e degli studi di Giambattista Brocchi. In: Ferrazzi G. J., Di Bassano e dei Bassanesi illustri. Tip. Baseggio, Bassano pp. 325-358.
- BEGUINOT A., 1918 - Notizie sull'erbario di G.B. Brocchi conservato nel Museo Civico di Bassano. *Bollettino della Reale Società geografica Italiana*, Ser. 5°, vol. III, fasc. 9-10, pp. 3-14.
- BEGUINOT A., 1919 - Le "plantae ragusinae" raccolte da G.B. Brocchi nel 1822. *R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova*, vol. XXXV, dispensa IV, pp. 287-294.
- BEGUINOT A. & ZENARI S., 1919 - Illustrazione dell'Erbario composto da G.B. Brocchi in Egitto e Nubia (1822-1826). *Archivio di Storia della Scienza*, 1, pp. 385-396.
- BERTI G., 1988 - Un naturalista dall'Ancien Régime alla restaurazione: Giambattista Brocchi (1772-1826). G.B. Verci Editrice, Bassano, 158 pp.
- BIZZARINI F., 1999 - Da Leopold von Buch a Ferdinand von Richthofen: breve sintesi dei primi studi geopaleontologici nelle valli Ladine del Sud Tirolo. Atti del Convegno "Le Scienze della Terra nel Veneto dalla caduta della Serenissima all'Unità d'Italia. *Società Veneziana di Scienze naturali*, a cura di C. Lazzari, pp. 119-137.
- BIZZARINI F., 2009 - Guida alla geologia del Parco. *Quaderno n. 9 del Parco Paneveggio Pale di San Martino*, 118 pp.
- BONATO R., BUSATTA C. & MIETTO P., 2004 - Note su composizione storica, stato recente e riordino in corso delle collezioni "Brocchi-Parolini". *Bollettino del Museo Civico di Bassano del Grappa*, 25, pp. 45-60.
- BRENTARI O., 1881 - Il museo di Bassano illustrato. Editore Pozzato, Bassano, 314 pp.
- BROCCHI G.B., 1792 - Ricerche sopra la scultura presso gli Egizi. Silvestro Gatti, Venezia, 313 pp.
- BROCCHI G.B., 1793 - Risposta al Sig. A. Gaidon. Bassano, 19 pp.
- BROCCHI G.B., 1796 - Trattato delle piante odorifere e di bella vista da coltivarsi ne' giardini. Remondini, Bassano, 47 pp.
- BROCCHI G.B., 1808 - Catalogo delle piante che si dispensano alla scuola di botanica nel Liceo del Dipartimento del Mella. Tipografia Nicolò Bettoni, Brescia, 16 pp.
- BROCCHI G.B., 1811 - Memoria mineralogica sulla Valle di Fassa in Tirolo. Tipografia Giovanni Silvestri, Milano, 233 pp.
- BROCCHI G.B., 1814 - Conchiologia fossile subappennina con osservazioni geologiche sugli Apennini e sul suolo adiacente con 16 tavole di rame. Tipografia Giovanni Silvestri, Milano, 432 pp., 566 tavv.
- BROCCHI G.B., 1819 - Osservazioni naturali fatte in alcune parti degli Apennini nell'Abruzzo ulteriore. Memoria del sig. Brocchi. *Biblioteca italiana*, vol. XLII, pp. 363-377.

- BROCCHI G.B., 1821 - Dello stato fisico del suolo di Roma, memoria per servire d'illustrazione alla carta geognostica di questa città. *Biblioteca italiana*, vol. LXXII, pp. 354-367.
- BROCCHI G.B., 1822a - De' colli Iblei in Sicilia. Memoria del sig. Brocchi. *Biblioteca italiana*, vol. LXXVI, pp. 55-73.
- BROCCHI G.B., 1822b - Continuazione delle Osservazioni naturali fatte in alcune parti degli Apennini degli Abruzzi. Memoria del sig. Brocchi. *Biblioteca italiana*, vol. LXXX, pp. 209-224.
- BROCCHI G.B., 1822c - Osservazioni naturali sulle spelonche di Adelsberg in Carniola. Memoria del sig. Brocchi. *Biblioteca italiana*, vol. LXXIV e LXXV, pp. 275-291.
- BROCCHI G.B., 1823 - Continuazione e fine delle Osservazioni naturali fatte in alcune parti degli Apennini degli Abruzzi. Memoria del sig. Brocchi. *Biblioteca Italiana*, LXXXI (gennaio 1823), pp. 79-93.
- BROCCHI G.B., 1824 - Estratto di una lettera del celebre naturalista sig. Brocchi scritta ad un amico di Venezia, Baalbek 14 novembre 1823. *Messaggere Tirolese*, 36, p. 144.
- BUSATTA C. & BONATO R., 2005 - Risultati dell'inventario e della catalogazione informatica dell'Erbario Parolini. *Bollettino del Museo Civico di Bassano del Grappa*, n.s., 26, pp. 15-44.
- BUSNARDO G., 1988 - Le collezioni botaniche del Museo Civico di Bassano del Grappa. *Museol. Sci.*, 5 (1-2), pp. 1-15.
- BUSNARDO G., 1990a - Gli erbari Brocchi Montini e Parolini riordinati da Giuseppe Marchente. *Bollettino del Museo Civico di Bassano del Grappa*, n.s., 3-6, pp. 83-93.
- BUSNARDO G., 1990b - Modificazioni territoriali e assetto floristico: il caso di Cima Grappa. *Natura e montagna*, 37, pp. 23-28.
- BUSNARDO G., 1992 - Verso nuovi orizzonti, le radici dell'alpinismo bassanese. *Club Alpino Bassanese*, volume del centenario (1892-1992), pp. 24-39.
- BUSNARDO G., 1993 - Notizie storiche ed interesse scientifico degli erbari vicentini. *Webbia*, 48, pp. 345-363.
- BUSNARDO G., 1994 - La Flora. In "Incontri con il Grappa, il paesaggio vegetale". Edizioni Centro Incontri con la natura "don Paolo Chiavacci", Crespano del Grappa (TV), pp. 15-57.
- BUSNARDO G., 2002 - Un enigmatico piccolo erbario trovato a Lusiana (Vicenza). *Studi e Ricerche, Associazione Amici del Museo & Museo Civico "Zannato"* (15.12.2002), pp. 63-66.
- BUSNARDO G., 2013 - Studi naturalistici a Bassano. In: Storia di Bassano del Grappa, Comitato per la storia di Bassano, vol. 3, pp. 198-219.
- CATULLO T.A., 1834 - Brocchi (Gio. Battista). In: Biografie de Tipaldo, vol.1, pp. 311-314.
- CELI M., 2006 - La collezione storico naturalistica del Museo "L. Bailo" di Treviso. *Atti e Memorie dell'Ateneo di Treviso*, n.s., num. 24, pp. 65-80.
- CIANCIO L., 1999 - La chiave della teoria delle Alpi. *Archivio Trentino*, ser. V, 48, pp. 205-274.
- CIANCIO L., 2014 - Esploratori del tempo profondo. Scienza, storia e società nella cultura veneta dell'età moderna. *Qui Edit*, Verona, 281 pp.
- CHIMINELLI L., 1883 - Due lettere inedite del celebre naturalista bassanese G.B. Brocchi. Per le auspicate nozze Ferrari - Marangoni. Editore Pozzato, Bassano, 8 pp.

- CHIOVENDA E., 1923 - Illustrazione dell'Erbario di G.B. Brocchi, fasc. XIII: *Plantae Senarienses*. Roma.
- CLEMENTI M., D'ANTRACCOLI M. & MIOLA A., 2019 - Nomenclatural and taxonomical notes on some taxa described by Roberto De Visiani from Egypt and Sudan. *Phytotaxa*, in pubblicazione.
- CRIVELLARI G., 1894 - Le raccolte di Storia Naturale del Museo Civico di Bassano. *Bollettino del Club Alpino Bassanese*, 1, pp. 67-72.
- DE CANDOLLE A.L.P.P., 1844 - *Prodromus systematis naturalis regni vegetabilis*, 8. Fortin, Masson et Cie, Paris, 684 pp.
- DEL SAL R., 2004 - La nascita della Biblioteca Civica di Bassano (1828-1843). *Bollettino del Museo Civico di Bassano del Grappa*, n.s., 25, pp. 9-18.
- DEL SAL R., 2013 - La biblioteca civica. In: *Storia di Bassano del Grappa*, Comitato per la storia di Bassano, vol. 3, pp. 59-67.
- DELLANTONIO E., 1996 - Geologia delle Valli di Fiemme e Fassa. Estratto da: *La vallata dell'Avisio: Fiemme, Fassa, Cembra, Altopiano di Pinè*. Consorzio dei comuni della Provincia di Trento - B.I.M. dell'Adige. Ristampa promossa dal Comune di Predazzo.
- DE VISIANI R., 1836 - *Plantae quaedam Aegypti et Nibia*. Minerva, Padova, 8°, tab. 8, 43 pp.
- ERICANI G., 2013 - Il Museo. In: *Storia di Bassano del Grappa*, Comitato per la storia di Bassano, vol. 3, pp. 17-57.
- FERRAZZI G.J., 1847 - *Di Bassano e dei Bassanesi illustri*. Tipografia Editrice Baseggio, Bassano.
- FERRAZZI G.J., 1873 - *Feste commemorative il primo centenario della nascita di Giambattista Brocchi, celebratosi in Basano il 15 ottobre 1872*. Editore Pozzato, Bassano, 183 pp.
- GAIDON A., 1793 - Lettera del sig. Gaidon al sig. Brocchi. Bassano.
- GHINATTI F. & CELLATO S., 1968-1969 - *Tavole greche di Heraclea*, Topografia e datazione. *Atti Memorie Accademia Patavina SS.LL.AA.*, 81, Roma, pp. 171-172.
- GIACOMINI V., 1950 - Contribuzione alla storia della Botanica in Lombardia. *Commentarii Ateneo di Brescia (1848-1849)*, pp. 1-15.
- GIACOMINI V., 1953 - Un carteggio inedito fra G.B. Brocchi pubblico professore di botanica e storia naturale a Brescia (1801-1808) e il conte Paolo Tosi. *Atti e Memorie Accademia Virgiliana di Mantova*, n.s., XXVII, pp. 97-124.
- GIACOMINI V., 1972 - Brocchi Giovanni Battista. *Dizionario Biografico degli Italiani*, volume XIV, pp. 396-399.
- GIBIN C., 2014 - Renier, Brocchi e la Conchiologia fossile subappennina. *Chioggia*, 45, pp. 59-68.
- GOLA G., 1947 - *L'Orto botanico, quattro secoli di attività (1545- 1945)*. Editrice Liviana, Padova, 122 pp.
- HAUSMANN F., 1851-1854 - *Flora von Tirol. Ein Verzeichniss der in Tirol und Vorarlberg wild wachsenden und häufiger gebaut Gefässpflanzen. Mit Berücksichtigung ihrer Verbreitung und örtlichen Verhältnisse verfasst und nach Koch's Synopsis der deutschen Flora geordnet*. Wagner, Innsbruck, 1614 pp.

- LARBER G., 1828 - Elogio storico di G.B. Brocchi, bassanese. Padova, per Valentino Crescini, pp 1-80 e 1-31.
- LASEN C., 1985 - Studi botanici nel Feltrino: una tradizione plurisecolare. In: "Studi e ricerche in memoria di Laura Bentivoglio". Editrice Famiglia Feltrina, Feltre, pp. 129-154.
- LAZZARI C., 1999 - La geologia e la paleontologia tra Settecento e Ottocento, dal Mito alla Scienza. Atti del Convegno "Le Scienze della Terra nel Veneto dalla caduta della Serenissima all'Unità d'Italia". *Società Veneziana di Scienze Naturali*, volume a cura di C. Lazzari, pp. 7-12.
- LAZZARI C., 2002 - Le Scienze della Terra nel Veneto dalle origini ai giorni nostri. *Società Veneziana di Scienze Naturali*, 172 pp.
- LAZZARI C., 2014 - Da una ludente natura alla nascita delle moderne Scienze della Terra nel Veneto. *Società veneziana di scienze naturali*, 47 pp.
- LIOY P., 1887 - L'ascensione di Brocchi al Gran Sasso. *Rivista mensile del Club Alpino Italiano*, vol.VI (12), pp. 385-386.
- MARIGNONI G.B., 1913 - Cenni storici e bibliografici sulla Flora vicentina. Manifattura Etichette, Schio, 35 pp.
- MARZARI PENCATI G., 1802 - Elenco delle piante spontanee fino ad ora osservate nel territorio di Vicenza. Tipografia Milanese di Tosi e Nobile, Milano, 58 pp.
- MARZAROTTO A., 2016 - Cenni storici sulle principali vicende del Ginnasio di Bassano dalla sua fondazione (1819-1925). *Quaderno del Liceo Brocchi*, 19, pp. 13-23.
- MAZZOCCHI A.S., 1754-1755 - Regii herculanensis musei aeneas tabulas heracleenses commentarii. ex officina Benedicti Gessari, Napoli.
- MIETTO P., 2005 - Il contributo degli studiosi vicentini allo sviluppo e al progresso delle scienze geologiche. Atti Convegno "Il Museo naturalistico-archeologico di Vicenza, a 150 anni dalla sua fondazione: collezioni e ricerca (1885-2005). Editore Musei Civici Vicenza, a cura di A. Dal Lago, pp. 99-118.
- PANCALDI G., 1987 - La teoria delle specie di Giambattista Brocchi. In A.A.V.V., 1987 - L'opera scientifica di Giambattista Brocchi (1772-1826). Atti del Convegno tenutosi a Bassano del Grappa 9-10 novembre 1985. Tipografia. Rumor, Vicenza, pp. 41-54.
- PAMPANINI R., 1925 - A proposito di un piccolo erbario di G.B. Brocchi andato perduto. *Bullettino della Società Botanica Italiana* (gennaio 1925), Forlì, pp. 36-42.
- ROBERTI T., 1902 - Alcune lettere inedite di G.B. Brocchi dirette alla Contessa Fiorini Marzanti. Tipografia Castaldi, Feltre, 18 pp.
- RODOLICO F., 1963 - L'esplorazione naturalistica dell'Appennino. Le Monnier, Firenze, 433 pp.
- RUMOR S., 1905 - Gli scrittori vicentini dei secoli decimoottavo e decimonono. Tipografia Emiliana, Venezia, 88 pp.
- SACCARDO P.A., 1869 - Della storia e letteratura della flora veneta. Milano, 208 pp.
- SACCARDO P.A., 1917 - Flora tarvisina rinnovata. Enumerazione critica delle piante vascolari finora note nella provincia di Treviso. *Atti R. Ist. Ven. di Scienze, Lettere ed Arti*. Venezia, 76 (II), pp. 1237-1545.

- SCHOW N., 1788 - Charta papyracea Graece scripta Musaei Borgiani Velettris. Apud A. Fulgonium, Roma, pp. 58-63.
- SCOPOLI G. A., 1769 - Iter tirolense. *Annus II. hist. nat. Lipsiae*, Hilscher, pp. 37-96.
- SIMONI C., 2012 - I tempi del mondo, romanzo. Cierre Edizioni, Verona, 828 pp.
- SORBELLI A., 1931 - Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia, opera fondata da G. Mazzatinti. Volume L: Bassano del Grappa. Leo Olschki Editore, Firenze, 358 pp.
- SORBELLI A., 1934a - Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia, opera fondata da G. Mazzatinti. Volume LV: Bassano del Grappa. Leo Olschki Editore, Firenze, 327 pp.
- SORBELLI A., 1934b - Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia, opera fondata da G. Mazzatinti. Volume LVIII: Bassano del Grappa. Leo Olschki Editore, Firenze, 419 pp.
- STERNBERG C., 1806 - Reise in Rhetische Alpen, vorzüglich in botanischer Hinsicht im Sommer 1804. Monath & Kussler, Norimberga, 64 pp.
- STOPPANI A., 1873 - Elogio di Giambattista Brocchi. Atti della festa commemorativa il primo centenario della nascita di Giambattista Brocchi celebratosi in Bassano il 15 ottobre 1872. Editore Pozzato, Bassano, pp. 13-54.
- TOMEI P.E., BALDINI R., AMADEI L. & MACCIONI S., 2003 - Le raccolte egiziane conservate nell'Herbarium Horti Pisani. *Museol. Sci.*, 20 (2), pp. 235-333.
- TUA P.M., 1926 - Di Giovan Battista Brocchi nel centenario della morte di lui (1826-1926). Arti Grafiche Bassanesi, Bassano, 33 pp.
- TURRA A., 1780 - Flora Italicae Prodromus. Vicenza, 68 pp.
- VARDABASSO S., 1922 - Il problema geologico di Predazzo in un secolo di ricerche (con alcune osservazioni sull'origine e la distribuzione delle rocce eruttive in generale). *Atti Accademia Scientifica Veneto Trentino-Istriana*, s. 3, n. 12-13, pp. 3-61.
- VINCO DA SESSO G.B., 1994 - Il Museo sorse nel 1830 grazie al naturalista Brocchi. *Giornale di Vicenza*, 19 maggio 1994.
- Zarpellon C., 2015 - Ritrovato a Lusiana un erbario di Brocchi. *Giornale di Vicenza*, 15 aprile 2015.

Indirizzi degli autori:

Giuseppe Busnardo, Viale XI febbraio, 22 - I-36061 Bassano del Grappa (VI);
giuseppebusnardo49@gmail.com

Filippo Prosser, Fondazione Museo Civico di Rovereto, Borgo S. Caterina, 41 - I-38068 Rovereto (TN);
prosserfilippo@fondazionemcr.it

Alessio Bertolli, Fondazione Museo Civico di Rovereto, Borgo S. Caterina, 41 - I-38068 Rovereto (TN);
bertollialessio@fondazionemcr.it

Clizia Bernardi, Via San Pietro, 28 - I-36061 Bassano del Grappa (VI);
cl.bernardi@libero.it
